

**“METTERSI IN PROPRIO”**

**Nuovi imprenditori e nuove imprese nate in Piemonte  
mediante il supporto del servizio pubblico**

**Misura D3 - Programmazione 2000/2006**



***Rilevazione del 17/07/2007***

**Lucia Mollica**

Agenzia Piemonte Lavoro, Direttore Pro tempore

**Mauro Ferrarese**

Agenzia Piemonte Lavoro, Responsabile Area Monitoraggi e Valutazioni

**Assunta Molignano**

Agenzia Piemonte Lavoro

Il rapporto si è concluso a Dicembre 2007.



## **Indice**

<b>FINALITA' E DISEGNO DELLA RICERCA</b>	<b>PAG. 5</b>
<b>LE IMPRESE CREATE</b>	<b>PAG. 8</b>
Caratteristiche salienti delle nuove imprese	PAG. 8
La compagine sociale e le sue dinamiche	PAG. 16
L'occupazione generata dalle imprese D3	PAG. 19
<b>NATALITA' E MORTALITA'</b>	<b>PAG. 21</b>
Le imprese italiane	PAG. 21
Le imprese piemontesi	PAG. 22
<b>IL PROFILO DEL NEO-IMPREDITORE</b>	<b>PAG. 25</b>
Il fondatore dell'impresa	PAG. 25
L'avvio: motivazioni e canali interpellati per la nascita dell'impresa	PAG. 31
Le imprese create da donne o da giovani	PAG. 33
<b>TEMPISTICA</b>	<b>PAG. 37</b>
I tempi dell'approvazione del BP	PAG. 39
I tempi dal primo appuntamento di accoglienza	PAG. 41
<b>FINANZIAMENTI</b>	<b>PAG. 44</b>
Le domande inoltrate a FinPiemonte	PAG. 45
Le domande accettate da FinPiemonte	PAG. 47
<b>Riferimenti bibliografici</b>	<b>PAG. 50</b>
<b>Allegato grafici e tabelle</b>	<b>PAG. 51</b>

## FINALITA' E DISEGNO DELLA RICERCA

Gli interventi condotti nell'ambito della Misura D3 – Sviluppo e consolidamento dell'imprenditoria con priorità ai nuovi bacini di impiego<sup>1</sup> – intendono contribuire allo sviluppo dell'imprenditorialità, alla creazione di nuove imprese, a favorire il ricambio generazionale.

Il sistema economico piemontese sta vivendo, ormai da alcuni anni, un processo di profonda trasformazione della propria struttura produttiva. Accanto ai tradizionali livelli di eccellenza nel comparto manifatturiero, stanno infatti emergendo competenze e vocazioni in altri settori i quali, in prospettiva, possono assumere un rilievo strategico ai fini di un nuovo sviluppo maggiormente diversificato, e dunque più equilibrato, dell'economia regionale.

Attraverso l'attuazione della Misura D3 la Regione Piemonte ha inteso mettere in campo degli interventi che, mediante la definizione di percorsi integrati di sostegno all'imprenditorialità ed allo sviluppo locale, favoriscano la creazione di un'offerta maggiormente strutturata in settori che siano qualificanti per l'economia regionale e che possano contribuire ad una piena valorizzazione delle potenzialità economiche legate ai nuovi bacini di impiego: servizi alle persone, servizi per il tempo libero e la cultura, servizi per la protezione ambientale e per il miglioramento della qualità della vita e, in generale, i giacimenti occupazionali individuati dalla Commissione Europea.

In parallelo alle azioni di sostegno alla creazione di nuove imprese rivolte all'insieme dei cittadini piemontesi, saranno avviate delle iniziative specifiche sia per cogliere le opportunità che potrebbero scaturire dalla diffusione di processi di spin-off conseguenti all'esternalizzazione di taluni servizi da parte tanto delle grandi imprese quanto delle amministrazioni pubbliche, sia per favorire il ricambio generazionale nell'artigianato e nei settori che riflettono le specializzazioni storiche che hanno fatto la fortuna di questo territorio.

Per tutti coloro che intendano avviare un'attività imprenditoriale sono previsti servizi consulenziali e di tutoraggio fruibili mediante gli sportelli D3 localizzati nelle province del territorio piemontese.

In linea con quanto indicato dal Complemento di Programmazione del POR<sup>2</sup>, lo scopo di questa pubblicazione è quello di far luce sulle imprese nate mediante i servizi della Misura D3 nell'arco della Programmazione 2000-2006<sup>3</sup>.

Il follow-up che ne deriva fornirà elementi conoscitivi riguardanti la nascita e la tenuta delle nuove imprese create, le caratteristiche salienti delle imprese costituite, ed il sostegno finanziario richiesto a FinPiemonte. Nello specifico, il percorso d'analisi è teso ad affrontare in particolare le seguenti domande:

- Quante imprese sono state create mediante la Misura D3 nel corso della programmazione 2000-2006? Dove sono localizzate?
- Quali sono i tratti distintivi delle imprese nate?
- Qual è il tasso di mortalità?
- Quali sono i tratti distintivi di chi decide di aprire un'impresa? Quale rilevanza hanno le donne ed i giovani? Focus sulle imprese femminili.
- In quanto tempo si diventa imprenditore?
- Quali risultati sul versante dei finanziamenti alle imprese?

Data l'ampiezza del campo d'indagine è bene chiarire che, nonostante l'importanza, alcune tematiche non verranno affrontate.

Questo significa che per ragioni di opportunità si rimanda al futuro:

---

<sup>1</sup> FSE – Obiettivo 3 – 2000/2006, Complemento di Programmazione del Programma Operativo Regionale.

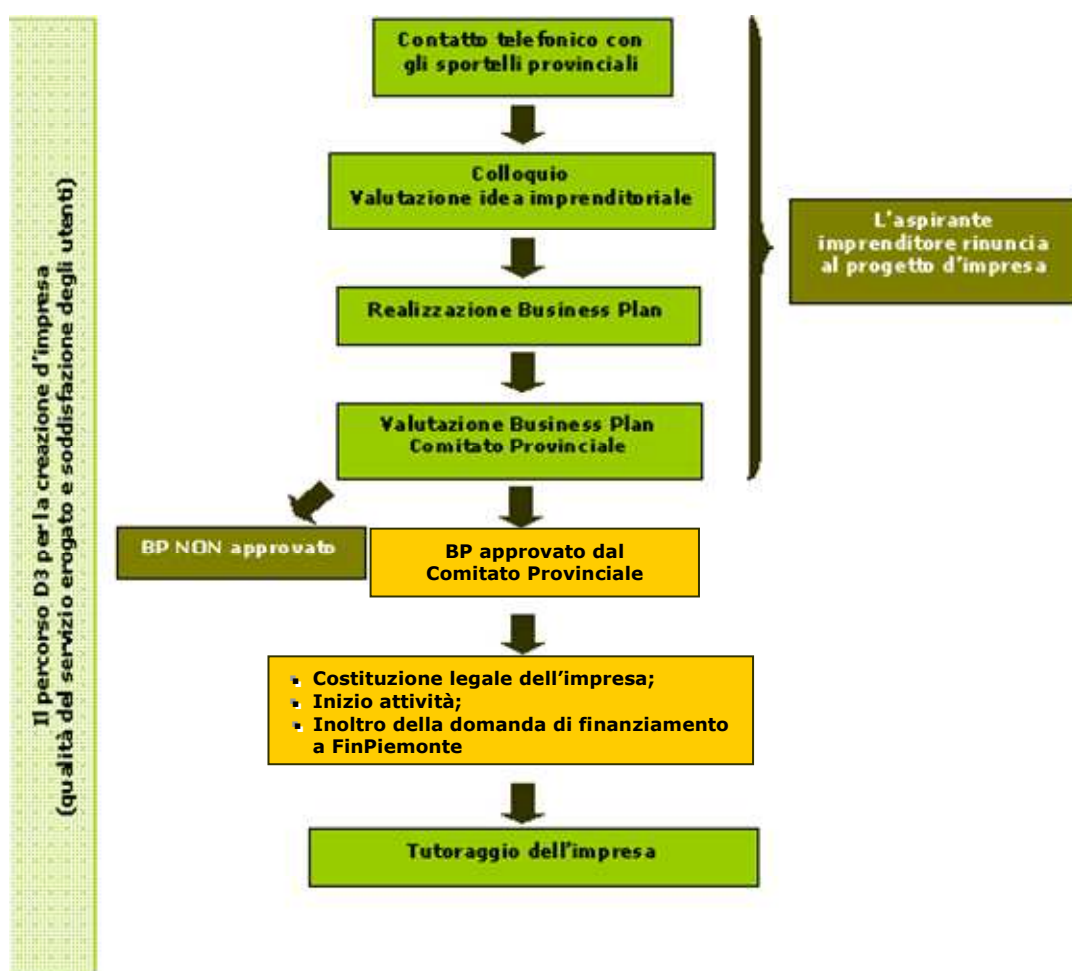
<sup>2</sup> Programma Operativo Regionale.

<sup>3</sup> Lo studio di fattibilità dell'analisi si è basato su dati contenuti nelle domande di finanziamento inviate a FinPiemonte fino alla data del 17/07/2007.

- la valutazione dei contenuti del servizio messo a disposizione dell'aspirante imprenditore, vale a dire dalle fasi precedenti alla costituzione al successivo tutoraggio (Linea 2 e 3);
- lo studio dei casi in cui l'aspirante imprenditore si ritira dal percorso D3 o per decisione propria o a causa di una valutazione negativa sulla tenuta del suo progetto d'impresa (come nel caso in cui il business plan non sia accolto dal comitato provinciale);
- un confronto tra la qualità del servizio erogato dagli operatori provinciali e la soddisfazione percepita da parte di chi riesce o meno a creare un'impresa.

Nello schema che segue, sintesi dei principali step previsti nel percorso della Misura D3, è messo a fuoco ciò su cui si concentrerà l'analisi, vale a dire l'esito di quanto accade dal momento in cui il progetto d'impresa ottiene la validazione del Comitato Provinciale (celle in arancione). Punteremo così lo sguardo sulle imprese "create", "attive" e "finanziabili" attraverso il servizio pubblico.

**Grafico 1: Creazione di impresa: il percorso previsto dalla misura D3- Linee 2, 3 e 4**



La metodologia utilizzata ha previsto il reperimento delle informazioni necessarie da tre fonti diverse, complementari per contenuti.

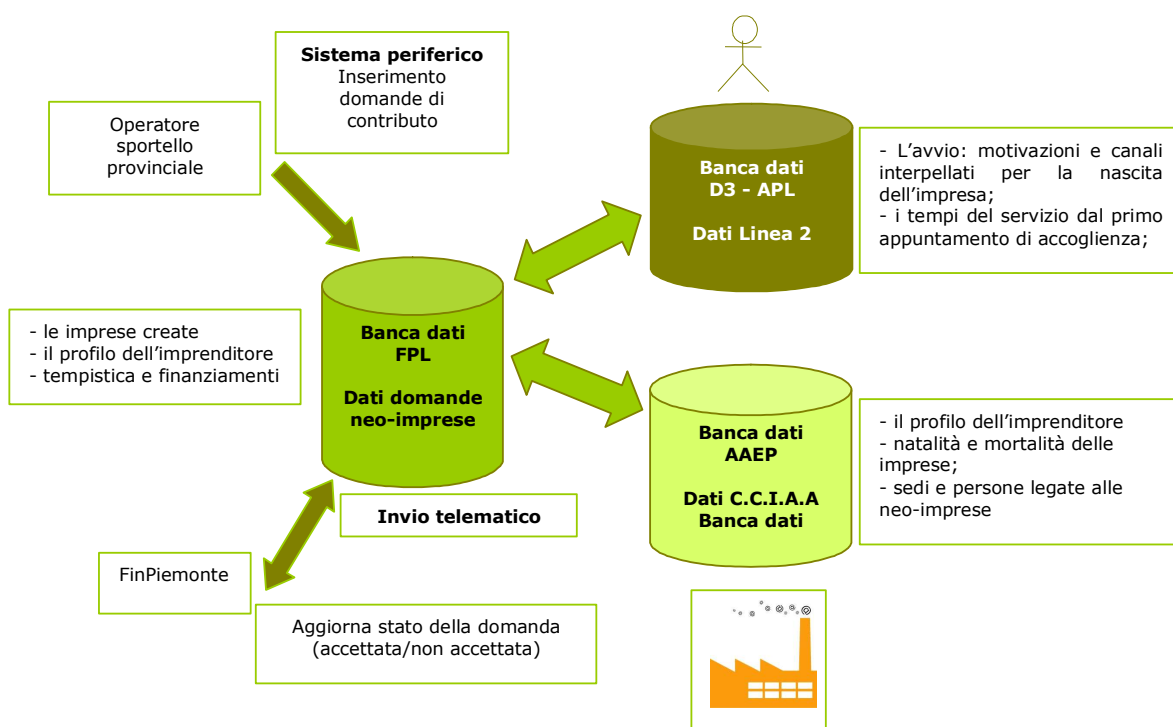
Il punto di partenza è rappresentato dall'applicativo<sup>4</sup> implementato dalla Regione

<sup>4</sup> Il sistema citato è parte integrante del sottosistema per la gestione dei contributi finanziari per il sostegno all'avvio delle nuove imprese. Di seguito sono elencati gli applicativi che in maniera diretta o indiretta interagiscono con il sistema in oggetto:

Piemonte e denominato "consultazione delle domande di contributo per il sostegno all'avvio di nuove imprese (Misura D3-Linea 4, Misura E1-Linea 2, Misura D4-Linea 2). Questa prima fonte è stata integrata con l'anagrafe delle attività economiche - produttive (di seguito AAEP<sup>5</sup>) e con il database dell'Agenzia Piemonte Lavoro sui soggetti passati attraverso la Linea 2 della Misura D3, anno 2004.

Lo schema che segue rappresenta nel dettaglio i temi dello studio affrontati grazie all'informazione contenuta in ciascuna fonte, ed i collegamenti necessari per metterle in relazione al fine di creare un quadro d'analisi unitario.

**Grafico 2: Le banche dati utili alla analisi e loro relazioni**



Il lavoro in oggetto, verificato in termini di fattibilità nei mesi di Luglio e Settembre 2007, è iniziato nel mese di Ottobre per concludersi entro fine anno.

Si sottolinea il carattere innovativo di quanto verrà presentato. Allo stato attuale infatti non esistono studi condotti sulla creazione d'impresa con una copertura geografica estesa all'intero territorio piemontese ed un riferimento temporale coincidente con l'intera programmazione regionale (2000-2006).

La presenza congiunta dei due elementi menzionati, oltre ad essere fonte di valore aggiunto, fa della ricerca uno strumento informativo consultabile a più livelli istituzionali e per molteplici scopi, non ultimo, il supporto alla nuova programmazione 2007-2013 per la creazione d'impresa.

- **Sistema Periferico:** registrazione delle domande sul Sistema Informativo Regionale a cura degli sportelli provinciali
- **Invio dati in FinPiemonte:** invio periodico delle domande a FinPiemonte
- **Acquisizione progetti dai beneficiari finali:** servizio WEB con cui FinPiemonte trasmetterà l'esito dell'istruttoria delle domande ricevute e, per le domande approvate e finanziate, i dati anagrafici, finanziari e procedurali del relativo progetto.

<sup>5</sup> Si tratta di una banca dati alimentata da più banche dati sorgenti, tra cui quella di Infocamere, Inps.

## LE IMPRESE CREATE

I Servizi per la creazione d'impresa attivati nel territorio piemontese svolgono un ruolo primario nell'accompagnare l'aspirante imprenditore lungo tutto il percorso di verifica della fattibilità del progetto d'impresa.

Trovandoci nella fase finale di attuazione della programmazione regionale, una delle problematiche più stringenti da affrontare riguarda proprio l'evoluzione di tali servizi, la definizione di una nuova strategia che attribuisca risorse finanziarie certe a fronte di un chiaro posizionamento della misura.

E' infatti ancora oggetto di discussione quella che potremmo chiamare la mission della D3, se risponde alla logica delle politiche per il lavoro o a quella delle politiche per lo sviluppo economico. Ed ancora, se e quale deve essere l'attenzione rivolta dai servizi ad alcuni target di aspiranti imprenditori, a promuovere l'innovazione, alla dimensione aziendale.

Lasciando al *policy maker* il compito di definire nuove politiche, il nostro obiettivo è quello di presentare al lettore i risultati prodotti dall'intervento di "Sviluppo e consolidamento dell'imprenditoria con priorità ai nuovi bacini di impiego" nel periodo 2000-2006<sup>6</sup>. Gli indizi che forniremo suggeriscono l'opportunità di un metodo che, legge attraverso il flusso informativo ciò che è successo in sei anni di programmazione e struttura da ciò un tipo di conoscenza spendibile per le decisioni future.

### 1.1 Caratteristiche salienti delle nuove imprese

All'interno del Piano Operativo Regionale sono due le Misure che confluiscono<sup>7</sup> nell'ambito della Misura D3, si tratta della Misura D4 -Linea 2 (*Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico*) e della Misura E1 - Linea 2 (*Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro*). Dal punto di vista normativo quindi, gli sportelli D3 dovrebbero seguire progetti imprenditoriali caratterizzabili o per l'attività svolta<sup>8</sup> - nuovi bacini di impiego - o per il soggetto che se ne fa capo - imprese nate da ricercatori e da donne.

Vedremo più avanti quale rilevanza rivestono tra i risultati alcuni target, è per ora evidente che l'indicazione normativa è disattesa poiché la trasversalità della misura D3 non si realizza sulle altre due misure.

**Tabella 1: Numero delle imprese costituite e misura di riferimento**

MISURA-LINEA	v.a.	%
D3 L.4	2.008	99,3
D4 L.2	6	,3
E1 L.2	9	,4
<b>TOTALE</b>	<b>2.023</b>	<b>100</b>

Sul piano dell'evoluzione che ha interessato la misura D3, si può notare che dopo l'anno di reale implementazione degli sportelli, il biennio 2004-2005 è quello di maggiore fioritura del servizio in termini di imprese costituite, si arriva in questo intervallo temporale a più del 50%.

In linea generale, l'andamento decrescente del dato registrato dal 2004 fino ad oggi pone degli interrogativi sulle ragioni alla base di questo trend, potendo al contempo ipotizzare almeno due tipi di risposta che vanno dal gap fisiologico nel trasferimento

<sup>6</sup> Per favorire considerazioni sui dati aggiornati si è scelto di tener conto anche delle domande pervenute entro il primo semestre del 2007.

<sup>7</sup> Per approfondimenti si consulti la scheda tecnica n. 1 in allegato.

<sup>8</sup> In ogni caso non sono ammessi ai servizi della misura D3 i progetti d'impresa rientranti tra i settori sensibili secondo la classificazione ATECO (agricoltura, trasporto, pesca).

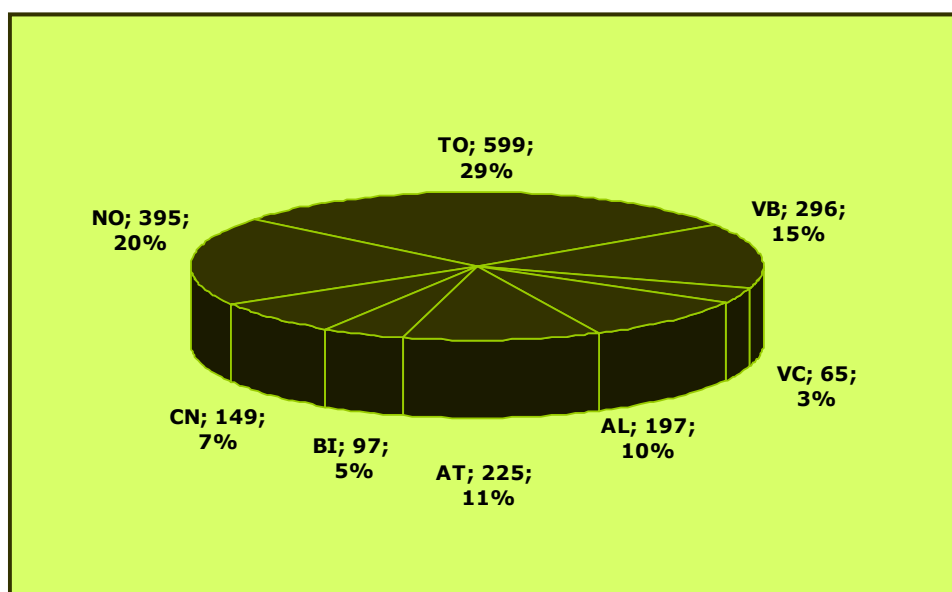
ed utilizzo di risorse finanziarie tra FSE-Regione-Province-ATI ad una specializzazione dei servizi sempre più allineati alle esigenze dell'utenza. Il biennio '04-'05 è quello in cui si è costituito il maggior numero di imprese grazie al servizio degli sportelli D3. Dati i valori registrati nell'ultimo anno sembra opportuno ragionare su cosa accadrà nel prossimo futuro, quali tratti d'impresa privilegiare nella futura programmazione in modo da consentire nuove strategie di allocazione delle risorse a livello provinciale.

**Tabella 2: Anno di iscrizione delle imprese alla CCIAA**

ANNO DI ISCRIZIONE	v.a.	%	% valida	% cumulata
2003	177	8,7	8,8	8,9
2004	604	29,9	30,2	39,1
2005	559	27,6	27,9	67
2006	475	23,5	23,7	90,8
2007	185	9,1	9,2	100
<b>TOTALE</b>	<b>2.002</b>	<b>99</b>	<b>100</b>	
<b>Missing</b>	23	1		
<b>TOTALE</b>	<b>2.023</b>	<b>100</b>		

Dato il tipo di flusso degli aspiranti imprenditori che la normativa prevede si rivolga agli sportelli D3, entriamo nel merito di quanti hanno concretizzato l'obiettivo prefissato. Torino, Novara ed il Verbano sono i tre contesti provinciali nei quali è sorto il maggior numero di nuove imprese<sup>9</sup>: in termini cumulati queste province rappresentano il 63,7% del totale.

**Grafico 3: Le imprese nate attraverso gli sportelli D3**



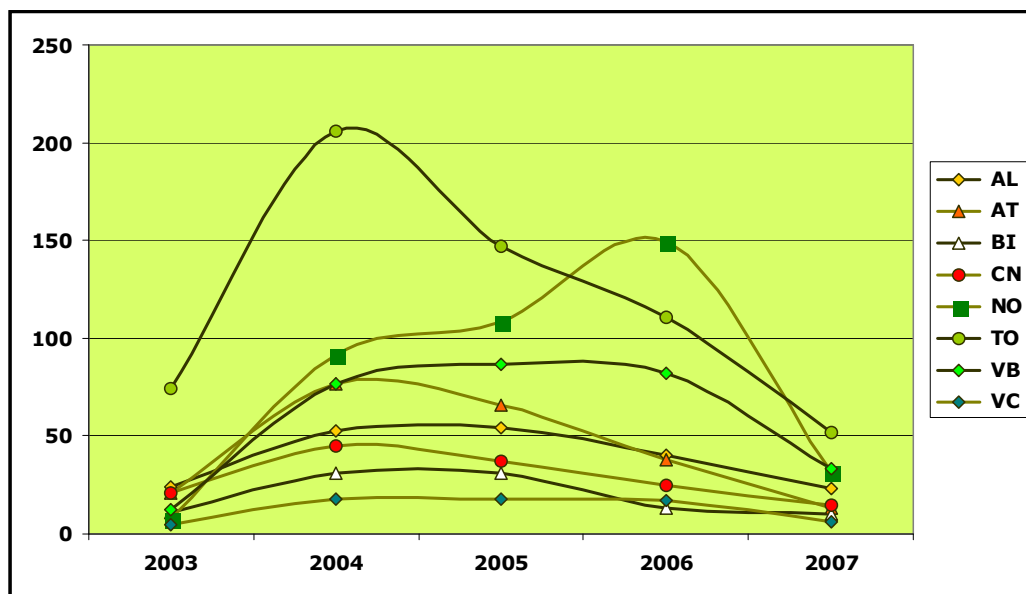
Mettendo insieme tempo e spazio arriviamo all'evoluzione territoriale della misura D3. E' evidente a riguardo che esistono alcuni modelli di sviluppo provinciale differenti o per intensità o andamento dal trend Piemontese che vede il 2004 come l'anno di maggiore incidenza per la creazione d'impresa. Rispetto all'intensità, basta soffermare lo sguardo sulla vicinanza delle curve provinciali rispetto all'asse del tempo: Vercelli, Biella e Cuneo si posizionano al di

<sup>9</sup> I dati utilizzati si riferiscono alle domande di finanziamento inoltrate a FinPiemonte sulla Linea 4 fino alla data 09/07/2007. Sono esclusi i casi di imprese costituite che non hanno scelto di beneficiare della Linea 4.



sotto del tetto delle 50 imprese nate per anno, per contro la provincia di Torino arriva nell'anno 2004 a ben 206 imprese. Per quanto concerne l'andamento temporale, osservando la forma delle curve disegnate si nota che due sono diverse dalle altre: il numero di imprese create nelle province di Novara e del Verbano è stato graduale nel tempo, vale a dire contenuto all'inizio ed incrementale negli anni.

**Grafico 4: Le imprese nate attraverso gli sportelli D3: un riferimento spazio-temporale**



L'insediamento<sup>10</sup> in Piemonte è comunque prevalente.

In linea con gli intenti della D3 di voler agire sul tessuto economico-sociale provinciale, sono infatti soltanto 17 i casi di aziende piemontesi con almeno una sede legale e/o unità locale al di fuori del territorio regionale.

Allo stesso modo è rispettata l'indicazione che vincola l'aspirante imprenditore a scegliere il servizio della provincia nella quale egli situerà la sede dell'impresa. In termini più generali, dal ragionamento sulle sedi di ciascuna impresa – proxi per individuare la volontà di espansione dell'attività - si apprende che nel 88% dei casi sede legale ed unità locale coincidono, mentre nei rimanenti casi, il numero massimo di unità locali per impresa arriva fino a 6 (l'11,2% delle imprese ha più insediamenti oltre la sede legale).

Risultano essere complessivamente 2.018 le sedi legali e 263 le unità locali attivate.

**Tabella 3: Localizzazione delle aziende**

LOCALIZZAZIONE AZIENDA IN PIEMONTE (SL E/O UL)	LOCALIZZAZIONE FUORI PIEMONTE (SL E/O UL)				TOTALE 0
	0	1	2	4	
1	1.779	11	3	0	1.793
2	183	2	0	0	185
3	23	0	0	1	24
4	1	0	0	0	1
<b>TOTALE</b>	<b>1.986</b>	<b>13</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>2.003</b>

<sup>10</sup> Data la prerogativa esplicitata D.D. n. 935 del 23/11/2004 che rivolge le azioni di sostegno per la creazione di nuove imprese della misura D3 a coloro che "[...] intendano avviare nuove iniziative imprenditoriali con sede legale e operativa nella Regione Piemonte" e che "[...] il soggetto dovrà presentarsi ad uno sportello D3 della Provincia nel cui territorio intende collocare la sede dell'impresa".

Si tratta di 2.263 sedi per 2.004 imprese esaminate, le imprese collettive sono quelle che si espandono di più disponendo in buona parte dei casi di due sedi (982 sedi per 771 imprese collettive contro 1.281 sedi per 1.233 ditte individuali). All'aumentare del numero di sedi si allarga inoltre la dimensione della compagine sociale<sup>11</sup>.

Data la presenza di più sedi riconducibili alla stessa impresa, si rende noto che in molti casi la propria abitazione diventa funzionale allo svolgimento dell'attività lavorativa, con ovvie economie sugli investimenti per nuovi insediamenti. I risultati ottenuti da un'analisi sugli insediamenti<sup>12</sup> si apprende infatti che sono 565 i casi in cui abitazione e luogo di lavoro coincidono. Nel dettaglio, 504 sono i casi in cui c'è una corrispondenza tra questi due luoghi e 61 quelli in cui esiste più di un socio che lavora nello stesso luogo in cui abita (54 più 7).

Sono principalmente le imprese individuali (398) quelle in cui si verifica la fattispecie menzionata.

Restando in tema, abbiamo creato alcune variabili in grado di verificare se l'apertura di un'impresa può essere favorita anche dall'esistenza di un legame abitativo preesistente tra due o più fondatori (es. marito e moglie o fratello e sorella, ecc.). Anche in questo secondo dettaglio conoscitivo, si scopre che per il 25% dei casi, pari a 191 su 771 imprese collettive, almeno due tra i fondatori risiedono nello stesso luogo. Per la precisione, sono stati individuati 171 casi di imprese dove la stessa abitazione è riconducibile a 2 soci, 14 casi a 3 soci, 3 casi a 4 soci vivono sotto lo stesso tetto, ed infine ancora 3 casi in cui 2 soci al primo indirizzo ed altri 2 della stessa impresa nel secondo indirizzo.

**Tabella 4: Analisi della corrispondenza tra la residenza dei soci**

CORRISPONDENZA TRA INDIRIZZI ABITAZIONE DEI SOCI (CONTEGGIO IMPRESE)		CORRISPONDENZA TRA ABITAZIONE E LUOGO DI LAVORO (CONTEGGIO IMPRESE)			
N° soci residenti allo stesso indirizzo	Casi di imprese	N° fondatori residenti nel luogo di lavoro	NATURA_GIURIDICA		TOTALE
			Impresa individuale	Impresa collettiva	
2	171	0	833	606	1.439
3	14	1	398	106	504
4	3	2	2	52	54
2 (I1*) 2 (I2)	3	3	0	7	7
<b>TOTALE</b>	<b>191</b>	<b>Totale</b>	<b>1.233</b>	<b>771</b>	<b>2.004</b>

\*I1 e I2 stanno ad indicare indirizzi diversi

Restando in tema di localizzazione<sup>13</sup> dell'impresa, la carta del Piemonte mostra che degli oltre 1.200 comuni piemontesi, 475 sono quelli in cui ha aperto almeno un'impresa D3 (le aree colorate) ed una quota consistente dei rimanenti (le aree in bianco) si riferisce a zone montuose dove l'insediamento è più difficile (aree a tratteggio marrone). Premesso che il 92% dei comuni interessati ha meno di 10 nuove imprese nate attraverso la D3 (e l'80% fino a tre) sono due le caratteristiche della mappa immediatamente ravvisabili:

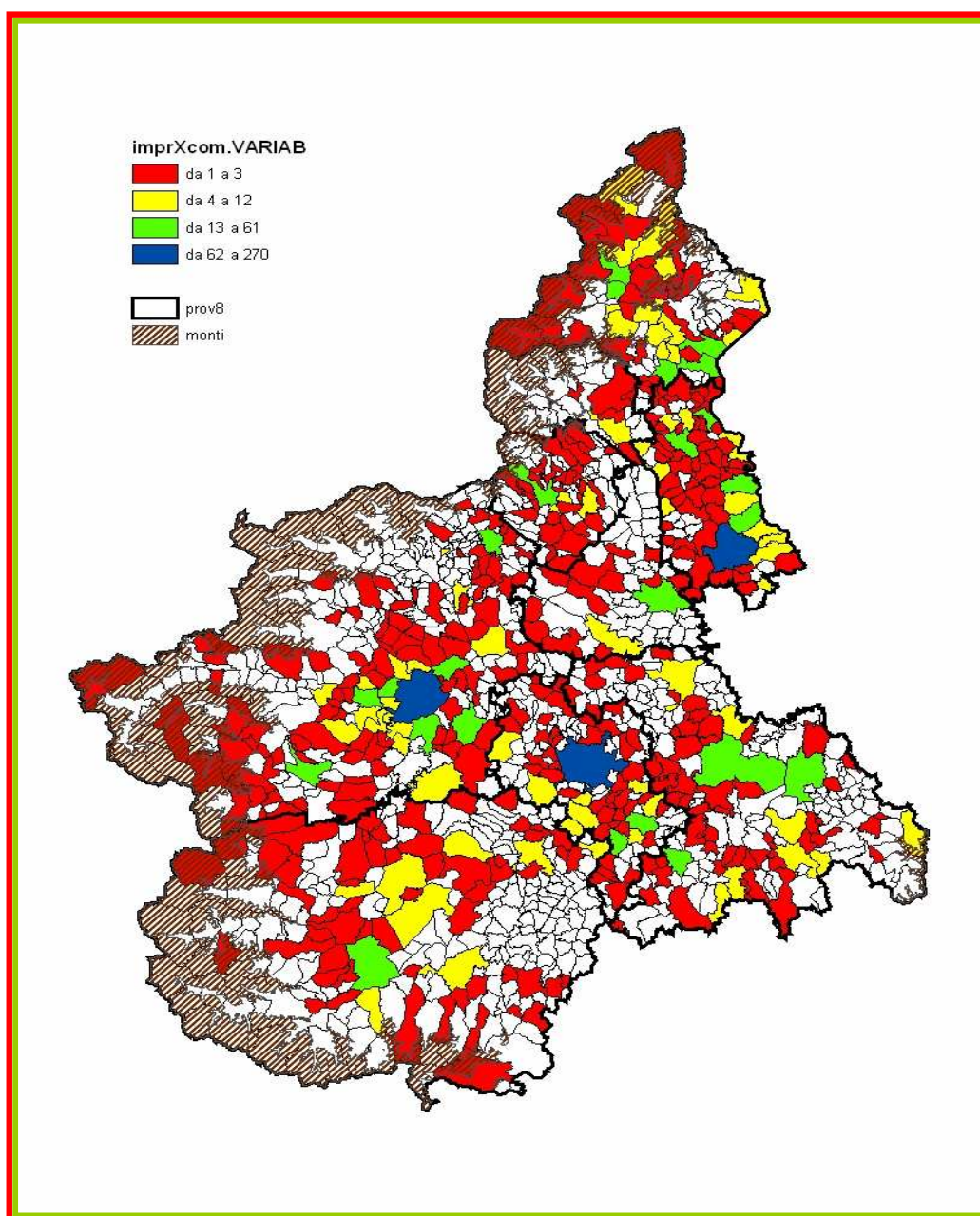
- un fenomeno di dispersione dell'insediamento tra piccoli comuni (il colore rosso nella cartina segna i comuni con al massimo 3 imprese);
- un fenomeno di concentrazione della localizzazione in tre grandi comuni capoluogo di provincia (il colore blu nella cartina). Il 20% circa del totale delle imprese attivate mediante la D3 ha sede o nel comune di Torino (con 270 imprese) o in quello di Novara (con 119) o ad Asti (con 68).

<sup>11</sup> Per i dettagli si consulti la tabella in allegato.

<sup>12</sup> Per questi si è preso come riferimento sia l'indirizzo della sede legale che delle unità locali.

<sup>13</sup> Data la possibilità per l'impresa di aprire o meno una o più unità locali, la mappa rappresentata riporta la sola sede legale dell'azienda.

**Grafico 5: Numero di imprese per comune (localizzazione della sede legale)**



La forma giuridica scelta per entrare nel mercato è principalmente quella dell'impresa individuale pari al 62% contro il 38% che si riferisce invece ad imprese collettive.

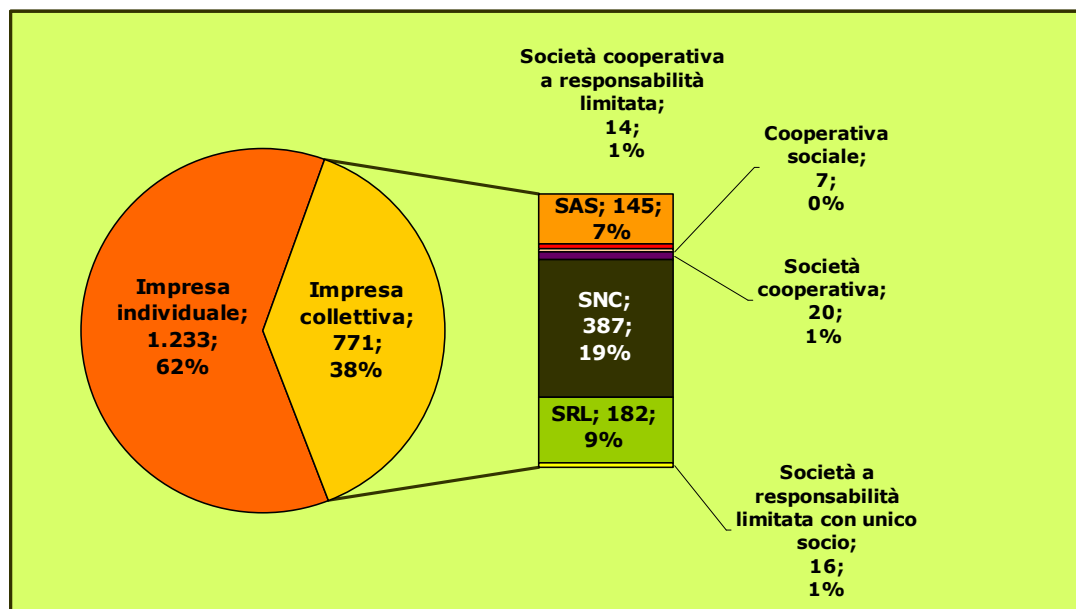
Oscillano tra le 300 e le 350 unità le ditte individuali create ogni anno nel corso del triennio '04-06': Torino, Novara ed il Verbano si attestano in questo senso su valori consuntivi superiori alle 200 unità.

In presenza di più soci fondatori, il primo dato interessante indica che, ad eccezione della società per azioni e delle società semplici, i servizi consulenziali degli sportelli D3 seguono la nascita di imprese che abbiano qualsiasi delle forme societarie contemplate dal codice civile.

Il rilievo giuridico attribuito alla figura del socio (rispetto al capitale della società come invece avviene nelle società di capitali) è una delle caratteristiche in grado di

spiegare la prevalenza delle società di persone<sup>14</sup> tra le imprese collettive: le società in nome collettivo e quelle in accomandita semplice incidono rispettivamente per il 50% ed il 18% mentre le società a responsabilità limitata si attestano sul 24%.

**Grafico 6: Forma giuridica delle imprese**



Inoltre, se in Piemonte circa 2 su 5 sono imprese collettive, nei singoli contesti provinciali la rappresentatività<sup>15</sup> delle forme societarie diminuisce a Novara con 1 impresa su 4 (il 25%) e nel Verbano con 1 su 3 (il 31%) ed all'opposto cresce nelle province di Torino e di Cuneo con 1 impresa su 2 (il 50% circa).

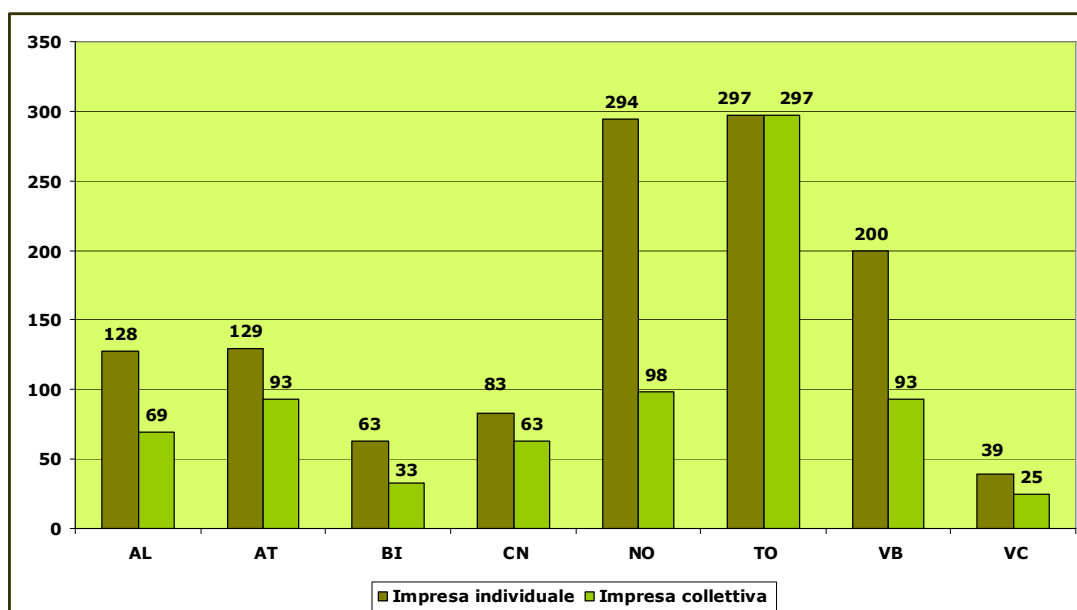
Sul piano quantitativo, Torino assorbe il 38,5% delle imprese costituite con forme societarie seguono, con valori di tre volte inferiori, Asti ed il Verbano (il 12% circa).

Ancora, anticipiamo che mentre la società a responsabilità limitata è la forma giuridica per la quale si registra la più ampia compagine sociale (di soci fondatori), le società in nome collettivo hanno un'incidenza percentuale a livello provinciale che non scende mai sotto il 40% del totale di imprese con più di un socio. Segnaliamo infine tre contesti provinciali che emergono per la presenza di forme cooperative: si tratta di Alessandria, Biella e Cuneo.

<sup>14</sup> Esse sono prive di personalità giuridica e dotate di un'autonomia patrimoniale imperfetta. I loro soci rispondono per i debiti sociali con tutto il loro patrimonio (responsabilità illimitata), tranne i soci accomandanti delle Sas.

<sup>15</sup> Per approfondimenti consultare la [Tavola di contingenza](#) Provincia B natura giuridica sintesi inserita in allegato.

**Grafico 7: Imprese individuali ed imprese collettive, analisi provinciale**



**Tabella 5: Natura giuridica delle imprese collettive: dettaglio per provincia**

PROVINCIA	NATURA GIURIDICA IMPRESA COLLETTIVA							TOTALE	
	SNC	SRL	SAS	SRL con unico socio	Società cooperativa a responsabilità limitata	Cooperativa sociale	Società cooperativa		
AL	27	17	13	4		1	0	7	69
AT	51	9	24	3		3	0	3	93
BI	15	2	7	1		3	1	4	33
CN	34	17	6	1		0	2	3	63
NO	59	21	16	1		0	0	1	98
TO	128	91	61	5		7	3	2	297
VB	62	16	13	1		0	1	0	93
VC	11	9	5	0		0	0	0	25
<b>TOTALE</b>	<b>387</b>	<b>182</b>	<b>145</b>	<b>16</b>		<b>14</b>	<b>7</b>	<b>20</b>	<b>771</b>

Un ulteriore elemento in grado di caratterizzare l'impresa nata attraverso il percorso D3 è dato dall'attività economica svolta. Nel nostro caso, una sintesi di 11 settori è sufficiente per rappresentare ben l'81,5% delle imprese costituite.

Nello specifico, tra le attività economiche aperte dai soggetti che hanno seguito il percorso D3 si nota immediatamente l'incidenza del commercio (sia al dettaglio che all'ingrosso), seguito dalle costruzioni e dai servizi professionali.

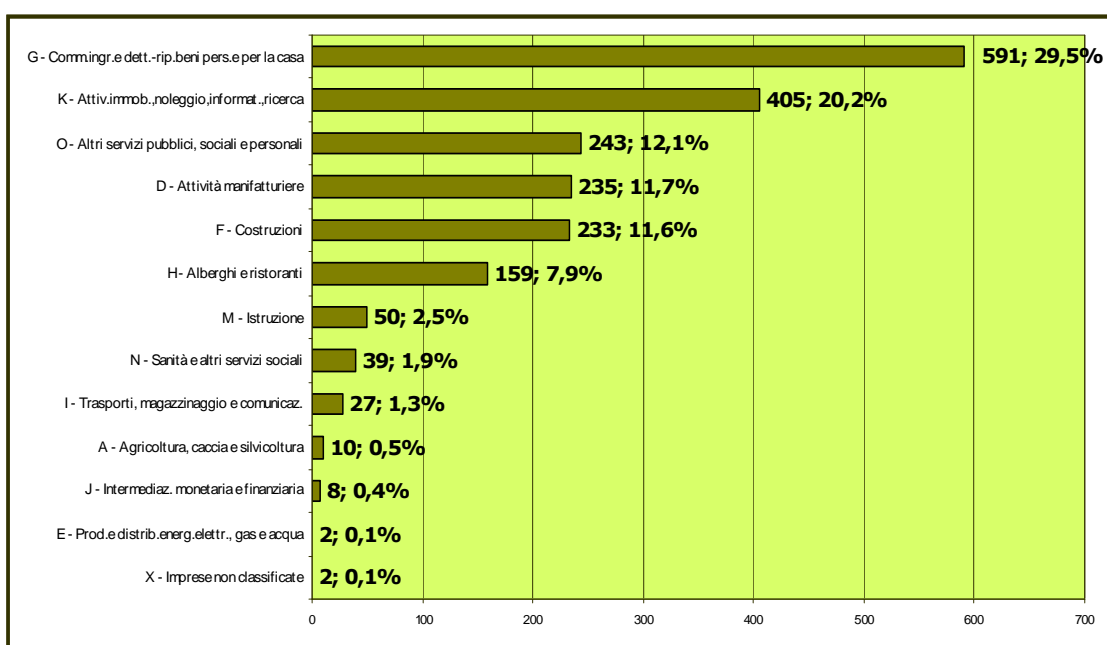
In linea generale, si tratta di imprese più propense all'erogazione di servizi (intermediazione) che alla produzione di beni (fabbricazione, industria manifatturiera).

Questo è in linea con i risultati ottenuti rispetto alla natura giuridica ed alla compagine sociale in cui emergeva una forte "componente personale" tra i tratti distintivi dell'impresa costituita.

**Tabella 6: I settori produttivi più ricorrenti (ATECO 2002)**

SETTORI	N	%	% cumulata
<b>Commercio al dettaglio</b> , escluso quello di autoveicoli e di motocicli; riparazione di beni personali e per la casa	464	22,9	22,94
Costruzioni	229	11,32	34,26
Servizi professionali ed imprenditoriali	226	11,17	45,43
Alberghi e ristoranti	157	7,761	53,19
Servizi n.c.a.	151	7,46	60,65
Informatica ed attività connesse	112	5,54	66,19
Industrie alimentari e delle bevande	87	4,30	70,49
<b>Commercio all'ingrosso</b> , e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	76	3,76	74,25
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere n.c.a.	59	2,92	77,16
Attività ricreative, culturali e sportive	46	2,27	79,44
Sanità ed assistenza sociale	43	2,12	81,56
<b>TOTALE (n° di imprese negli 11 settori più rappresentativi)</b>	<b>1.650</b>	<b>81,56</b>	

**Grafico 8: Numero di imprese per settore (ATECO 2002)**



Il commercio al dettaglio<sup>16</sup> è effettuato in negozi denominati "esercizi specializzati", al di fuori dei negozi come nel caso di "...ambulanti itineranti", oppure in negozi virtuali come per il "commercio elettronico"; ed ancora, la rivendita si riferisce ad un'ampia gamma di prodotti che vanno dai prodotti alimentari e bevande", ai cosmetici, articoli per profumeria ed igiene personale" o ancora "mobili, materiale elettrico, elettrodomestici, ecc."

Rientrano invece nell'ambito delle produzioni, le panetterie (al primo posto in Piemonte per numerosità pari a 45), le lavanderie/tintorie (22 imprese), la fabbricazione di mobili (18 imprese), le attività fotografiche, la produzione di gelati (17 imprese).

Segnaliamo inoltre, tra le attività più frequenti, le 36 imprese che si occupano di "assistenza sociale non residenziale" le 10 operanti nel campo delle "creazioni ed interpretazioni artistiche e letterarie, di organizzazione di spettacoli" ed infine le 10 che si riferiscono a "produzioni cinematografiche e di video, studi di registrazione sonora".

<sup>16</sup> Elaborazioni su classificazione ATECO 2002 a 4 cifre. In questo caso, per maggiori approfondimenti delle attività economiche svolte dalle imprese consultare la tabella in allegato.

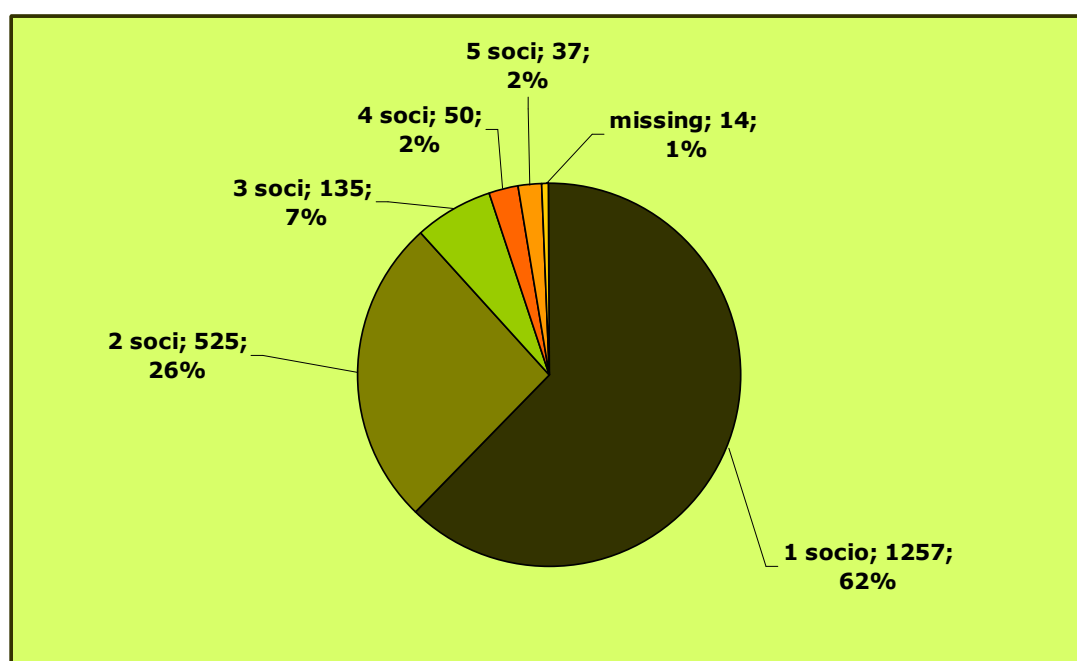
## 1.2 La compagine sociale e le sue dinamiche

Come previsto dalla normativa<sup>17</sup> sugli strumenti finanziari a disposizione dell'aspirante imprenditore (e dei soci), i progetti per la creazione d'impresa seguiti dagli sportelli D3 possono prevedere al loro interno fino a 5 soci fondatori. Consideriamo quindi la scelta effettuata da chi ha aperto un'attività tenendo conto del nesso vincolante tra il numero di soci e la possibilità di disporre di strumenti finanziari sulla linea 4.

Tolti i casi di ditte individuali, la compagine sociale ricorrente è quella che comprende al suo interno 2 soci: si tratta del 26% sul totale di imprese costituite contro l'11% che riguarda i casi con un numero di soci da 3 a 5. Ci troviamo così di fronte a scenari aziendali dove l'elemento personale è non solo prevalente ma anche concentrato tra pochi addetti alla gestione dell'impresa.

È interessante notare anche il ruolo delle forme d'impresa cooperativa, costituite proprio per favorire il raggiungimento dell'oggetto sociale attraverso la partecipazione aziendale di più soggetti.

**Grafico 9: Numero di soci per impresa**



Tra le caratteristiche dell'impresa nata attraverso la misura D3 è fondamentale considerare il genere dei soggetti che l'hanno fondata, in particolare per rintracciare la presenza di imprese femminili (o a prevalenza femminile).

Il 39% delle imprese nate attraverso la D3 ha al suo interno sole donne. L'interesse verso questo risultato viene indebolito considerando che delle 781 imprese nate da titolare o soci di genere femminile<sup>18</sup> solo 9 (su 2.023 totali) sono le imprese nate attraverso la E12.

<sup>17</sup> Per i soggetti che hanno creato un progetto d'impresa giudicato economicamente sostenibile e che si sono costituiti come impresa presso la CCIAA di appartenenza e che attraverso gli sportelli della Misura D3 hanno ottenuto la validazione del Business Plan da parte del Responsabile Provinciale della misura D3 della Provincia competente per territorio, sono previste due tipologie di strumenti finanziari:

1) concessione di un contributo in conto capitale per le spese di costituzione [...]

2) concessione di un contributo di sostegno al reddito dell'imprenditore [...] o dei soci lavoratori risultanti da atto notarile [...]

<sup>18</sup> Come risulta dalla prima riga della tabella.

Lo scarto tra i due valori porta alla luce, probabilmente, una difficoltà per le imprese femminili a seguire i percorsi previsti per agevolare questo particolare tipo di iniziativa imprenditoriale.

Le imprese composte esclusivamente da uomini ammontano al 46% del totale (920) e si caratterizzano per il fatto di raggiungere una compagine sociale più ampia di quella femminile, arrivando in alcuni casi fino a 5 soci.

Nel confronto tra i due generi, sono più frequenti i casi di imprese costituite da un numero di soci uomini superiore a quello delle donne piuttosto che viceversa (59 casi sottolineati sotto la diagonale principale contro 46 al di sopra).

**Tabella 7: Titolari e soci delle imprese, analisi di genere**

TITOLARE/SOCI UOMINI	TITOLARE/SOCI DONNE					TOTALE
	0	1	2	3	4	0
0	0	589	153	28	11	781
1	668	188	30	7	2	895
2	184	33	10	7	0	234
3	44	10	8	0	0	62
4	12	8	0	0	0	20
5	12	0	0	0	0	12
<b>TOTALE</b>	<b>920</b>	<b>828</b>	<b>201</b>	<b>42</b>	<b>13</b>	<b>2.004</b>

Considerando il tipo di apporto dato dal socio allo svolgimento dell'attività imprenditoriale - portatore di know-how o di capitale - si apprende che 1.760 sono le imprese composte da soli soci lavoratori contro le 12 di soli soci di capitale (celle evidenziate).

Lo scenario si capovolge se si concentra l'attenzione sulle società: quando coesistono entrambe le figure nella stessa impresa è prevalente lo scenario in cui il numero di soci di capitale supera quello dei soci lavoratori (lo scarto è rispettivamente di 57 casi sopra la diagonale principale contro 54 al di sotto).

In sintesi quindi, il fattore produttivo lavoro è determinante per la ditta individuale mentre il capitale è centrale per la forma societaria, in particolare per quella con un'ampia compagine.

**Tabella 8: Numero di soci lavoratori o di capitale per impresa**

NATURA GIURIDICA		SOCIO DI CAPITALE					TOTALE		
		0	1	2	3	4		5	
IMPRESA INDIVIDUALE	0	0	1				1		
	1	1.231	0				1.231		
	Missing	1	0				1		
	<b>TOTALE</b>	<b>1.232</b>	<b>1</b>				<b>1.233</b>		
IMPRESA COLLETTIVA	SOCIO LAVORATORE	0	0	0	7	2	0	2	11
		1	25	119	27	8	7	0	186
		2	398	38	14	3	0	0	453
		3	68	6	6	0	0	0	80
		4	22	4	0	0	0	0	26
		5	15	0	0	0	0	0	15
	<b>TOTALE</b>	<b>528</b>	<b>167</b>	<b>54</b>	<b>13</b>	<b>7</b>	<b>2</b>	<b>771</b>	
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>		<b>1.760</b>	<b>168</b>	<b>54</b>	<b>13</b>	<b>7</b>	<b>2</b>	<b>2.004</b>	

Vediamo ora invece se la compagine sociale si modifica nel tempo<sup>19</sup>, quindi se i soci che hanno costituito l'impresa attraverso la D3 sono rimasti o meno anche nei momenti successivi e/o se a questi se ne sono aggiunti dei nuovi (fonte AAEP).

<sup>19</sup> Le due dinamiche relative alla compagine sociale verranno evidenziate grazie all'unione dell'informazione sull'anagrafica dei soci/titolare dell'impresa al momento della presentazione della domanda di finanziamento a



A riguardo, sono tre i risultati in grado di dimostrare la buona tenuta dell'impresa D3:

- 1.660 sono gli scenari aziendali in cui la compagine sociale definita a seguito del percorso D3 rimane assolutamente inalterata (non cambiano né i soci né il titolare dell'impresa);
- 1.772 sono i casi aziendali dove la compagine sociale non si espande (in cui non entrano nuove persone nell'impresa costituita anche se in 112 casi c'è una contrazione dovuta alla perdita di alcuni soci/titolare D3);
- 1.727 sono le imprese in cui il numero di fondatori dell'attività non si contrae (l'86%);
- infine, sono 64 i casi aziendali in cui la compagine sociale è del tutto alterata (tutti i soci/titolare dell'impresa abbandonano l'azienda subito dopo la sua costituzione - prima colonna), 42 di questi si riferiscono a ditte individuali nelle quali viene a sostituirsi la figura del titolare (1.215 invece i casi di ditte individuali in cui la figura del titolare rimane tale nella gestione aziendale - prima riga della tabella che segue);
- in 112 casi aziendali scompaiono soci D3 e non vengono sostituiti (valori sottolineati); in altrettanti (tabella 10, valore in arancione) si manifesta un effetto di sostituzione tra persone.

**Tabella 9: Analisi della compagine sociale dalla costituzione attraverso la D3 ad oggi (flusso quantitativo)**

N° SOCI	SOCI D3 AAEP						TOTALE
	0	1	2	3	4	5	0
1	42	1.215	0	0	0	0	1.257
2	13	97	415	0	0	0	525
3	5	23	27	80	0	0	135
4	3	16	9	10	12	0	50
5	1	9	7	10	5	5	37
<b>TOTALE</b>	<b>64</b>	<b>1.360</b>	<b>458</b>	<b>100</b>	<b>17</b>	<b>5</b>	<b>2.004</b>

**Tabella 10: Analisi delta soci al momento dell'accesso alla Misura D3 e delta soci risultante dalla banca dati AAEP**

DELTA SOCI D3	DELTA AAEP									
	Missing	0	1	2	3	4	5	6	7	TOTALE
-5	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
-4	0	6	5	1	0	0	0	0	0	12
-3	0	17	7	0	1	1	1	1	0	28
-2	0	32	9	8	3	1	1	0	1	55
-1	0	57	112	9	2	1	0	0	0	181
0	1	1.660	59	5	1	0	0	1	0	1.727
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>1.772</b>	<b>192</b>	<b>24</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>2.004</b>

Rimane da verificare proprio per questa ultima casistica se le persone che entrano sono o meno soci. Avendo già visto infatti nel punto precedente l'effetto sostituzione tra titolari di ditte individuali, vediamo cosa accade per le società. In linea generale, sono 7 i casi in cui nel tempo si passa da impresa individuale a collettiva, 52 quelli in cui uno dei due soci iniziali viene sostituito ed infine uno in cui ai 5 soci iniziali del progetto imprenditoriale se ne aggiungono altri 6 in un

FinPiemonte con quella più aggiornata risultante dall'anagrafe delle Attività economiche produttive alimentata dalla CCIAA.

momento successivo. La tabella seguente evidenzia la presenza dei casi aziendali appena menzionati.

**Tabella 11: Tavola di contingenza nuove persone AAEP numero di nuovi soci AAEP**

N SOCI D3	NUMERO SOCI D3 AAEP	PERSONE NUOVE AAEP					TOTALE
		Nuovo titolare ditta individuale		Nuovi soci impresa collettiva			
		1	1	2	3	6	
1	0	42					
	1		6	1			7
	<b>Totale</b>	<b>42</b>	<b>6</b>	<b>1</b>			<b>7</b>
2	0		1	8	0		9
	1		52	1	0		53
	2		4	3	1		8
	<b>Totale</b>		<b>57</b>	<b>12</b>	<b>1</b>		<b>70</b>
3	0		0	0	1		1
	1		2	1	0		3
	2		8	0	0		8
	3		1	0	0		1
	<b>Totale</b>		<b>11</b>	<b>1</b>	<b>1</b>		<b>13</b>
4	2		1				1
	3		1				1
	<b>Totale</b>		<b>2</b>				<b>2</b>
5	5					1	1
	<b>Totale</b>					<b>1</b>	<b>1</b>

### 1.3 L'occupazione generata dalle imprese D3

Lo scenario occupazionale definito dalle imprese nate attraverso la Misura D3 è assolutamente in linea con il quadro nazionale che registra una dimensione media compresa tra gli 1,2 ed i 2 addetti<sup>20</sup>. In media, il numero di dipendenti attuali<sup>21</sup> operanti nella nuova impresa corrisponde a 1,5, e ben 2 sono quelli che si stima di selezionare per il futuro. Pur non essendo sempre presenti all'interno dell'impresa (valore modale 0), l'incidenza media delle donne sia rispetto alla dimensione attuale che a quella potenziale è circa del 50%.

Per avere una dimensione del fenomeno occupazionale generato dalle imprese esaminate si pensi che sono 3.105 i dipendenti attuali (di cui 1.522 donne) e 828 in più quelli in previsione, pari ad un totale di 3.933 persone.

**Tabella 12: Statistiche**

STATISTICHE					
????????????		Dipendenti attuali	Dipendenti previsione	Dipendenti donne attuali	Dipendenti donne previsione
Media	n. Imprese	2.004	2.004	2.004	2.004
	Mancanti	0	0	0	0
Mediana		1,5	2	0,8	1
Moda		1	1	1	1
Somma		1	1	0	0
<b>TOTALE</b>		<b>3.105</b>	<b>3.933</b>	<b>1.522</b>	<b>2.037</b>

La casistica più ricorrente è comunque quella dove il titolare o i soci dell'impresa svolgono l'attività in presenza di un solo dipendente (le imprese prive di dipendenti ammontano a 107). In un intervallo che va da 0 a 14 addetti, il 58% delle imprese esaminate ha questa dimensione arrivando all'87,2% fino ai 2 dipendenti.

<sup>20</sup> Dato registrato dall'Istat nel triennio 2002-2004, integrati per gli anni 2002 e 2003 con quelli presenti nell'archivio Asia delle imprese attive.

<sup>21</sup> Il dato sui dipendenti attuali, essendo stato rilevato al momento della presentazione della domanda di finanziamento, potrebbe aver subito delle variazioni nel tempo.

**Tabella 13: Distribuzione semplice dei dipendenti attuali**

N. DIPENDENTI	Frequenza	%	% Cumulata	
0	107	5,34	5,3	
1	1.164	58,08	63,4	
2	476	23,75	87,2	
3	151	7,53	94,7	
4	51	2,54	97,3	
da 5 a	14	55	2,74	100,00
<b>TOTALE</b>	<b>2.004</b>	<b>100,0</b>		

L'impresa individuale è quella per la quale si registra il maggior fabbisogno occupazionale: essa non solo impiega il maggior numero di addetti (1.362) ma è anche quella che prevede di inserirne di più nei prossimi anni (1.702).

Nel panorama delle imprese si nota inoltre una relazione inversa tra ampiezza delle compagine sociali e livelli occupazionali: maggiore è il numero di fondatori dell'impresa, minore è quello dei dipendenti. E' costante invece l'incidenza delle donne dipendenti attuali sul numero di fondatori dell'impresa, essa oscilla intorno al 50%.

**Tabella 14: Distribuzione dei dipendenti attuali in base all'ampiezza della compagine sociale: incidenza dell'occupazione femminile**

N° fondatori per impresa	Dipendenti attuali (a)	(di cui) Dipendenti donne attuali		Dipendenti previsione (b)	n° di Imprese
		Frequenza	Incidenza %		
1	1.362	670	49%	1.702	1.257
2	1.070	550	51%	1.267	525
3	340	159	47%	549	135
4	181	94	52%	213	50
5	152	49	32%	202	37
<b>TOTALE</b>	<b>3.105</b>	<b>1.522</b>	<b>49%</b>	<b>3.933</b>	<b>2.004</b>

Se è pur vero che le imprese le quali già alla nascita avevano dipendenti tendono a crescere più rapidamente (Istat, 2006), i risultati esposti in questa sezione rispetto alle dinamiche occupazionali attivate dalle imprese D3 - dipendenti attuali e potenziali - sono da tenere in grande considerazione per la futura programmazione pubblica.

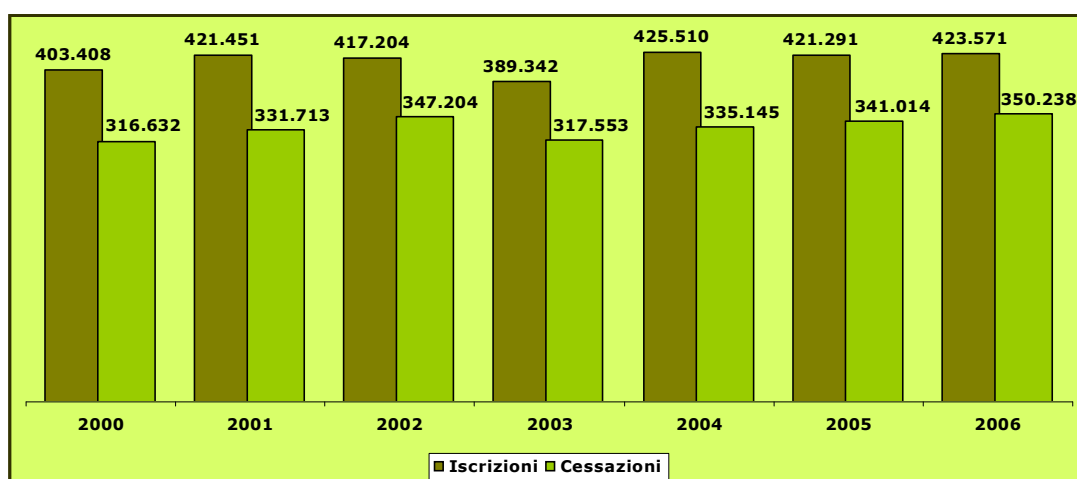
## NATALITA' E MORTALITA'

### 2.1 Le imprese italiane

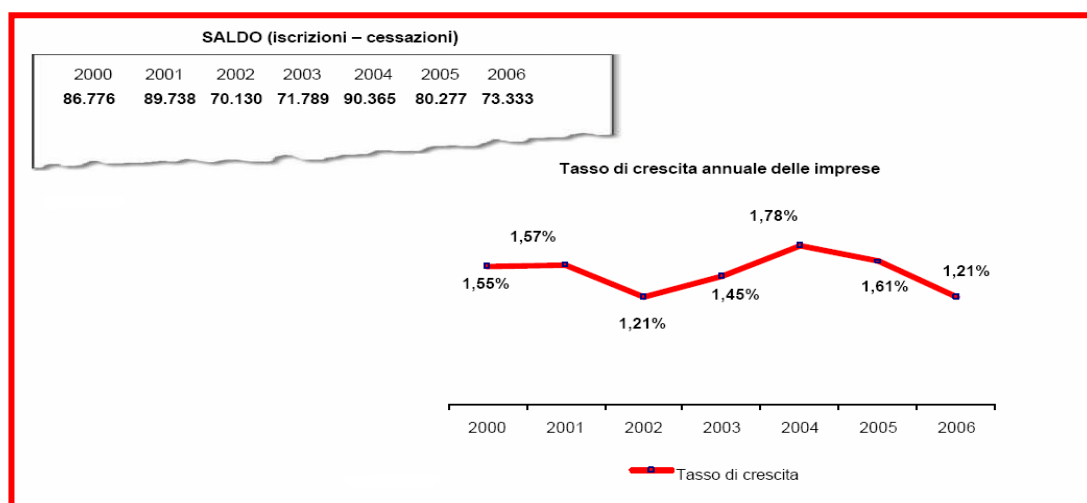
Nel **2006** si sono iscritte al Registro delle Imprese gestito dalle Camere di Commercio **423.571** nuove imprese a fronte di **350.238** cancellazioni. Positivo quindi il bilancio dell'anagrafe delle imprese con **73.333** unità (Lince, 2006), delle quali più di un terzo di proprietà di extracomunitari (Confindustria, 2007), che ha portato il numero complessivo delle imprese iscritte a **6.125.514**.

Il tasso di crescita<sup>22</sup> è dell'1,21, inferiore all'1,61 del 2005. Il rallentamento della crescita demografica delle imprese non è legato alle iscrizioni (superiore di 2.280 unità rispetto al 2005), quanto alle cancellazioni che sono aumentate di 26.635 unità rispetto all'anno precedente a causa sia della ristrutturazione delle imprese operanti nei settori tradizionali che si sono consolidate e hanno aumentato la loro dimensione, sia del lungo ciclo negativo dell'economia italiana che ha determinato la sopravvivenza delle imprese più qualificate, flessibili e forti a discapito delle imprese meno competitive (Lince, 2006).

**Grafico 10: Iscrizioni cessazioni anni 2000-2006**



**Grafico 11: Saldo iscrizioni cessazioni, e tasso annuale di crescita anni 2000-2006**



<sup>22</sup> Il tasso di crescita, indicatore dell'andamento demografico delle imprese italiane, è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cancellazioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato.

**Tabella 15: Movimento anagrafico delle imprese per regione anni 2004-2006**

Regioni	Registrate			Iscritte			Cessate		
	2006	2005	2004	2006	2005	2004	2006	2005	2004
<b>Piemonte</b>	<b>468.065</b>	<b>464.917</b>	<b>460.540</b>	<b>34.154</b>	<b>33.417</b>	<b>33.855</b>	<b>31.114</b>	<b>29.218</b>	<b>29.425</b>
Valle d'Aosta	14.703	14.786	14.731	935	952	976	1.022	897	912
Lombardia	965.071	953.178	938.262	69.094	69.223	68.883	57.565	54.723	51.610
Trentino Alto Adige	110.628	109.879	108.730	6.337	6.598	6.478	5.594	5.483	5.622
Veneto	513.586	510.916	506.591	34.805	34.599	34.987	32.343	30.493	29.629
Friuli-Venezia Giulia	116.497	116.358	115.913	7.248	7.390	7.442	7.152	6.984	6.817
Liguria	167.773	166.678	165.374	11.800	12.043	12.627	10.743	10.809	10.281
Emilia-Romagna	478.965	475.410	469.228	34.210	34.761	34.857	30.892	28.782	28.903
Toscana	416.737	413.950	409.838	30.880	30.937	30.253	28.247	26.987	23.648
Umbria	94.722	94.297	93.016	6.112	6.432	6.022	5.710	5.179	4.864
Marche	178.637	177.464	175.413	11.928	12.027	11.918	10.829	10.009	10.072
Lazio	567.093	553.983	547.733	42.625	41.163	40.035	29.893	31.716	31.197
Abruzzi	150.159	149.489	147.624	9.903	10.145	9.896	9.283	8.342	7.758
Molise	36.627	36.856	36.689	2.067	2.140	2.428	2.303	1.983	2.202
Campania	547.297	543.970	533.520	39.816	38.352	38.168	36.618	28.014	27.622
Puglia	397.036	399.236	391.653	24.334	26.995	26.722	26.607	19.479	21.925
Basilicata	62.995	63.154	63.025	3.192	3.265	3.239	3.368	3.155	3.073
Calabria	184.136	182.035	181.344	13.522	12.143	14.614	11.516	7.836	7.900
Sicilia	480.278	473.816	468.193	28.606	28.228	30.813	22.247	22.735	23.464
Sardegna	174.509	172.652	170.332	12.003	10.481	11.297	10.171	8.190	8.221
<b>Italia</b>	<b>6.125.514</b>	<b>5.118.498</b>	<b>5.061.859</b>	<b>423.571</b>	<b>421.291</b>	<b>425.510</b>	<b>373.217</b>	<b>341.014</b>	<b>335.145</b>

Fonte: InfoCamere, banca dati Movimprese, sito internet <http://www.infocamere.it>  
(Aggiornamento maggio 2007)

## 2.2 Le imprese piemontesi

Nel 2006 sono 34.154 le nuove imprese iscritte presso i Registri delle Imprese del Piemonte a fronte di 31.114 cessate (Piemonte in cifre – Annuario Statistico Regionale 2007). Il saldo tra i due valori, pari a 3.040, indica che nell'ultimo anno continuano ad operare nell'intero territorio regionale all'incirca tante imprese quante quelle aperte nel corso di cinque anni attraverso gli sportelli D3.

Questo dato, è corretto in positivo se paragonato con la dinamica demografica delle stesse imprese D3. Dividendo infatti il flusso delle cancellazioni nel triennio 2004-2006, pari a 89.757 per il numero di imprese registrate<sup>23</sup> in Piemonte nel 2006 (dato di stock) si ottiene che il tasso di mortalità delle imprese è per questo periodo del 19%.

Tornando alle imprese D3<sup>24</sup> ed allargando il periodo di riferimento dal 2003 al 2007, si nota che la percentuale di quelle ancora attive è elevatissima - poiché pari al 91% - lasciando la mortalità inferiore al 10%. Sommando infatti il numero di aziende che ha cessato l'attività con quelle messe in liquidazione<sup>25</sup> si ottiene che solo l'8,1% o ha chiuso o sta per chiudere.

<sup>23</sup> Il valore delle imprese registrate è al netto delle cancellazioni e contiene invece le iscrizioni avvenute nell'anno.

<sup>24</sup> Imprese seguite dagli sportelli nell'arco temporale relativo alla programmazione 2000-2006.

<sup>25</sup> **L'estinzione dell'impresa** societaria può avvenire in seguito al compiersi di una fattispecie a formazione successiva che comporta una dissoluzione di essa attraverso la liquidazione, culminando nella cancellazione dal R.I. in cui era stata iscritta. Il primo effetto che consegue al verificarsi di una causa di scioglimento è l'ingresso della società nello stato di liquidazione con conseguente mutamento dello scopo sociale da lucrativo a liquidativo.

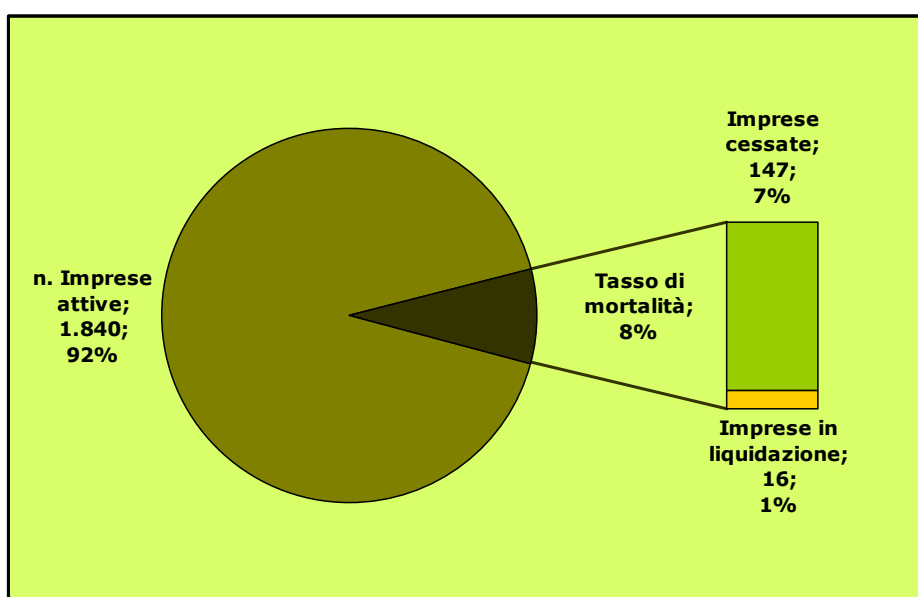
La liquidazione consta di tre operazioni:

- monetizzazione patrimonio mobiliare ed immobiliare;
- soddisfazione delle passività sociali (richiesta dei versamenti ancora dovuti per i conferimenti se i fondi sono insufficienti);
- redazione del bilancio di liquidazione e apprestamento di un piano di riparto, dell'eventuale residuo, tra i soci. Vi è il divieto di ripartire acconti sul risultato della liquidazione, a meno che la ripartizione sia seguente al soddisfacimento dei creditori

Alla fine della liquidazione i liquidatori devono redigere il bilancio finale, indicando la quota spettante ad ogni socio nella divisione degli utili, cioè il piano di ripartizione. Il bilancio finale sottoscritto dai liquidatori e corredato dalle relazioni di sindaci e revisori, deve essere depositato al R.I. e impugnato, entro 90gg. dal deposito, da ogni socio; al decorrere del termine si può procedere all'approvazione del bilancio; le somme non ritirate entro 90gg dal deposito del bilancio, devono essere depositate in banca con indicazione

La revoca dello stato di liquidazione deriva dalla possibilità concessa ai soci di far tornare attiva la società, provocando una nuova inversione dello scopo istituzionale.

**Grafico 12: Dinamica demografica delle imprese D3**



Il 2004 è l'anno modale sia per la natalità che per la mortalità delle imprese D3. Riprendendo l'anno di iscrizione presso il RI delle imprese cancellate<sup>26</sup>, sono 81 i casi di cessazione in quel periodo e circa la metà rispettivamente nel 2003 e nel 2005.

Rispetto alla forma giuridica, in questi anni sono state cancellate principalmente le ditte individuali e le società in nome collettivo che, come visto nell'analisi delle sezioni precedenti, corrispondono ai due tipi di impresa più rappresentati rispetto alla natalità.

In linea generale, dalla lettura della tabella emerge che la tenuta delle imprese collettive è superiore a quella delle imprese individuali. La mortalità delle ditte con unico titolare è del 9% (113/1232) mentre quella delle società scende fino al 6,5% (50/771).

**Tabella 16: Natura giuridica e cessazione delle imprese**

NATURA GIURIDICA	CESSAZIONE IMPRESE			TOTALE
	Attiva	Cessata	In liquidazione	
Società in accomandita semplice	141	3	1	145
Società cooperativa a responsabilità limitata	11	1	2	14
<b>Impresa individuale</b>	1.119	<b>113</b>	0	1.232
Cooperativa sociale	7	0	0	7
Società cooperativa	19	1	0	20
<b>Società in nome collettivo</b>	354	<b>28</b>	5	387
Società a responsabilità limitata	173	1	8	182
Società a responsabilità limitata con unico socio	16	0	0	16
<b>TOTALE</b>	<b>1.840</b>	<b>147</b>	<b>16</b>	<b>2.003</b>

**Pur non superando il tetto delle 50 unità, i contesti** provinciali maggiormente interessati dal fenomeno della mortalità imprenditoriale sono Torino, Novara ed il Verbano. Per avere anche in questo caso un termine di paragone in grado di dimensionare l'ampiezza del fenomeno considerato, si riportano di seguito le tabelle delle imprese registrate, iscritte e cessate nelle otto province piemontesi.

<sup>26</sup> Per ulteriori dettagli si rinvia alla tabella in allegato.

**Tabella 17: Cessazione delle imprese. Analisi provinciale**

PROVINCIA	CESSAZIONE IMPRESE		TOTALE
	Cessata	In liquidazione	Cessata
AL	8	2	10
AT	20	2	22
BI	14	1	15
CN	11	2	13
NO	27	2	29
TO	35	6	41
VB	26	1	27
VC	6	0	6
<b>Totale</b>	<b>147</b>	<b>16</b>	<b>163</b>

PROVINCIA	TOTALE		
	Registrate	Iscritte	Cessate
AL	48.763	3.281	3.183
AT	26.997	1.731	1.969
BI	20.661	1.250	1.342
CN	75.249	4.630	5.040
NO	32.507	2.733	2.311
TO	231.645	18.145	15.164
VB	14.348	1.015	949
VC	17.915	1.369	1.166
<b>PIEMONTE</b>	<b>468.065</b>	<b>34.154</b>	<b>31.124</b>

## IL PROFILO DEL NEO-IMPREDITORE

In linea con quanto affermato dall'Istat in una delle ultime rilevazioni sul tema delle nuove attività imprenditoriali<sup>27</sup>, le *caratteristiche individuali dell'imprenditore* - ovvero di colui che concretizza un'idea organizzando un'attività economica per produrre e scambiare beni o servizi sul mercato - incidono in modo determinante nel successo di un'impresa (Istat, 2006).

Una più approfondita conoscenza dei fattori individuali determinanti nel successo imprenditoriale rivela la sua utilità non solo per chi aspira a raggiungere tale obiettivo, ma anche per chi indirizza le policy a livello regionale.

Le fonti disponibili che si sono occupate di descrivere i tratti della figura esaminata sono giunte a profili abbastanza simili: secondo l'Istat, il neo imprenditore è prevalentemente maschio, ha circa 40 anni e possiede un diploma di scuola media superiore. Decide di creare un'impresa per evitare la disoccupazione trovandosi quindi nella condizione di lavoratore dipendente prima di avviare la nuova impresa. Secondo Unioncamere, il fondatore d'impresa ha circa 36 anni, è maschio e diplomato, determinato nel fare impresa soprattutto dalla necessità di trovare uno sbocco lavorativo (Unioncamere, 2001).

A questo proposito il rapporto dell'APL "l'Evoluzione dei Servizi per l'Impiego - 5 rapporto sull'implementazione dei Centri per l'Impiego" evidenzia, un trend crescente della domanda di lavoro nel triennio 2002-2005, inoltre al 31 dicembre 2005 lo stock di persone che hanno dichiarato la disponibilità immediata al lavoro in Piemonte supera le 176.000 unità, e sono principalmente di età compresa tra i 26 ed i 40 anni. Le donne sono in numero prevalente pari al 60% del totale, gli adulti fino a 40 anni e gli Over 40 sono i target che incidono maggiormente rispettivamente per il 43% ed il 40% (Agenzia Piemonte Lavoro, 2007).

Partendo quindi da queste fonti, cercheremo di conoscere più da vicino il "tipo di persona che decide di aprire un'impresa" sia rispetto ai tratti socio-anagrafici che alle motivazioni che lo hanno stimolato. Traceremo il suo profilo in base alla nazionalità, all'età, al genere, al titolo di studio, alla precedente condizione occupazionale, ma anche rispetto alle ragioni che l'hanno spinto ad aprire l'impresa ed ai canali utilizzati per raccogliere informazioni o per confrontare/legittimare l'idea imprenditoriale.

In ultimo, soffermeremo l'attenzione su due target di particolare interesse tra tutti i fondatori dell'impresa D3, vale a dire le donne ed i giovani.

### 3.1 Il fondatore dell'impresa

Presentata la dinamica occupazionale attivata dal fenomeno della D3, la quantificazione corretta del volume di "beneficiari" interessati da questa misura deve tener conto anche di coloro che si sono assunti il rischio d'impresa.

E' bene sapere che nell'arco della passata programmazione regionale, oltre **seimila persone** sono state **coinvolte** in modo attivo **dalle politiche per la creazione d'impresa** del Piemonte: 2.004 imprese aperte da poco più di tremila imprenditori che hanno attivato un volume occupazionale di altrettante dimensioni, pari a 3.105 dipendenti attuali.

---

27 Si tratta di un'indagine svolta su un campione di imprese appartenenti ad una popolazione di riferimento, costituita da tutte le imprese "reali" nate nel 2002 e sopravvissute a 3 anni dalla nascita. Si inserisce in un'indagine denominata "Factors of Business Success" (FOBS) progettata a livello europeo a cui l'Italia ha aderito. Essa verrà presa come riferimento per confrontare i risultati relativi al profilo dell'imprenditore.



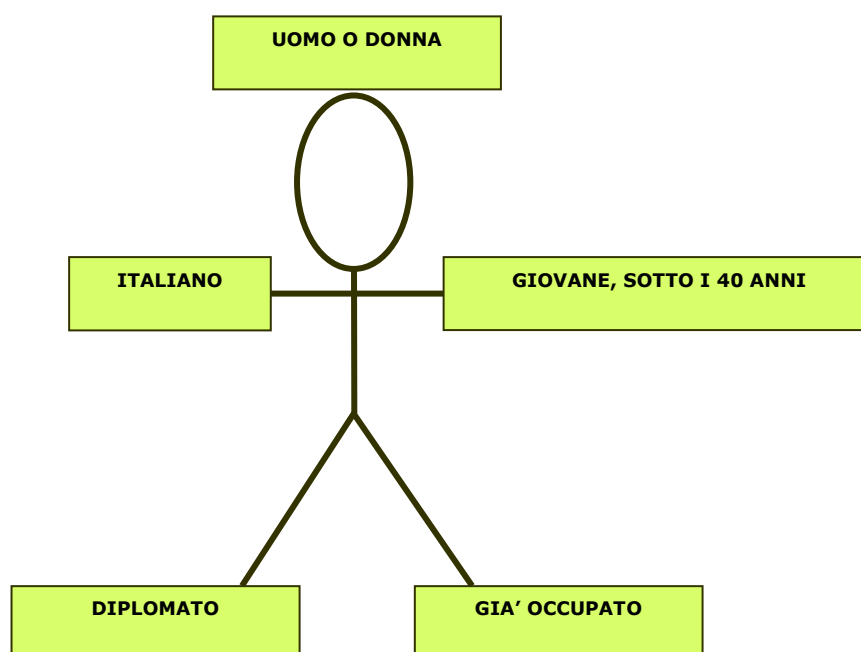
**Tabella 18: I beneficiari della Misura D3 – datori di lavoro e dipendenti**

N° fondatori per impresa (a)	N° di imprese (b)	N°fondatori "c=(a*b)"	N° Dipendenti attuali (d)	N° persone D3 "e=(c+d)"
1	1.257	1.257	1.362	2.619
2	525	1.050	1.070	2.120
3	135	405	340	745
4	50	200	181	381
5	37	185	152	337
<b>TOTALE</b>	<b>2.004</b>	<b>3.097</b>	<b>3.105</b>	<b>6.202</b>

A fronte delle quantificazioni sui neo imprenditori - diventati tali a seguito del percorso previsto dai servizi consulenziali - è fondamentale completare l'analisi di questa figura così importante per la vita dell'impresa, facendone emergere le caratteristiche salienti.

Iniziamo subito con l'enunciare che in Piemonte, il neo imprenditore è italiano – uomo o donna è indifferente – giovane sotto i 40 anni diplomato e già occupato alle dipendenze prima di aprire l'impresa.

**Grafico 13: "Profilo dell'imprenditore D3":**



Gli stranieri rappresentano solo il 6,2% dei fondatori dell'impresa (191 persone), provengono dai paesi più diversi non evidenziando per questo particolari flussi migratori. La loro presenza è superiore al dato regionale nelle province di Alessandria (8,3%) e di Asti (8%).

E' quindi del tutto equilibrata la distribuzione per genere (47% donne e 53% uomini). L'età più rappresentativa è quella sotto i 40 anni (il 74% degli individui e ben il 52% nell'intervallo 18-35).

Hanno un livello di scolarizzazione elevata, pari alla laurea per il 33% dei casi ed al diploma per il 43% e risultano essere già occupati prima della nascita dell'impresa (47%).

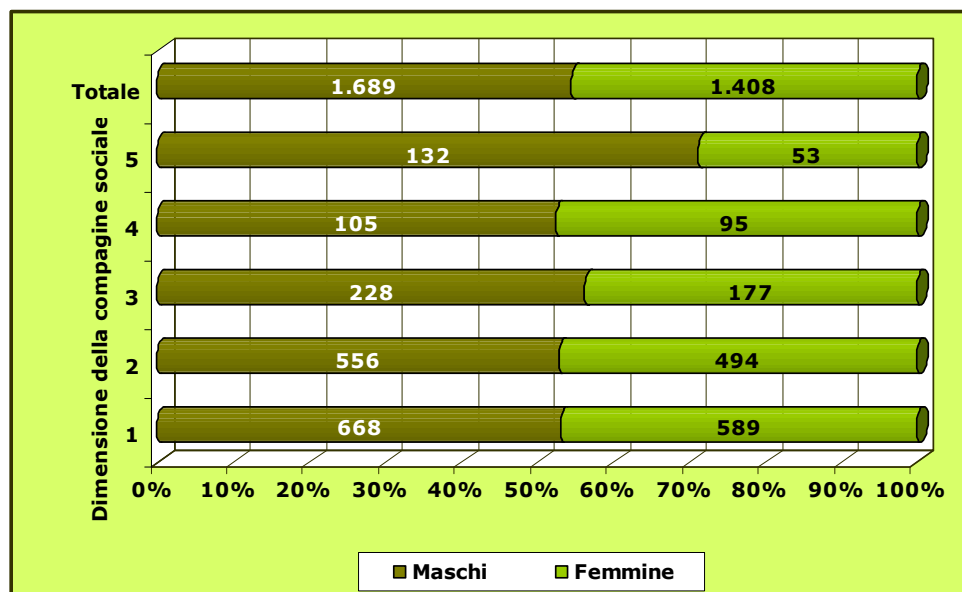
Creano sia imprese individuali che collettive (rispettivamente il 52% ed il 48%) e la compagine sociale ricorrente è quella con due soci (il 28%).

Il neo imprenditore è principalmente italiano. Il 75% dei titolari/soci d'impresa sono nati infatti in Piemonte (2.318 contro 779) e sono in gran parte adulti. L'età media è tra i 30-39 anni pur avendo circa 1.000 giovani imprenditori sotto i trenta (1.881 tra i 18-35 anni).

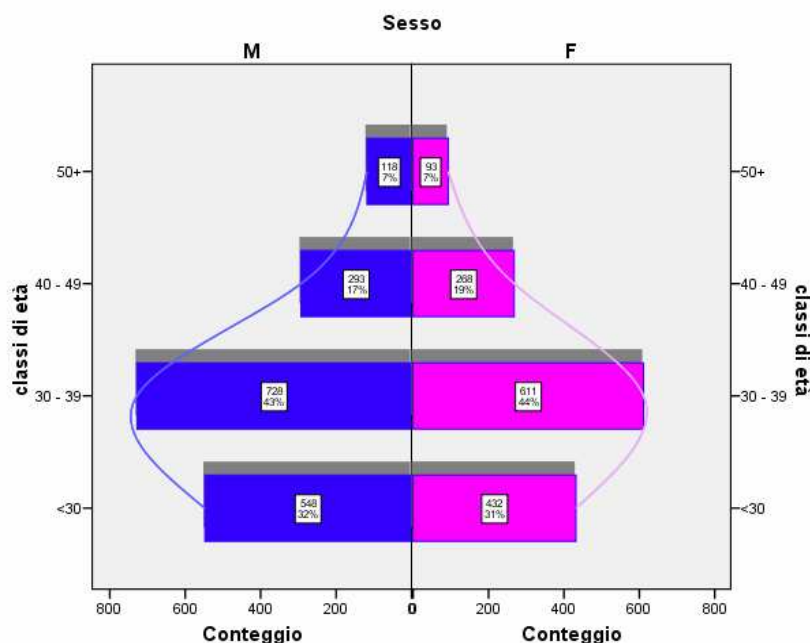
Le donne imprenditrici sono ben rappresentate nella titolarità dell'impresa: a fronte di un'incidenza nella compagine sociale che è del 45% in Piemonte, si arriva al 70% circa per le imprese composte da 5 soci (grafico 9).

Più in generale, la caratterizzazione delle donne rispetto alle principali variabili socio-anagrafiche è la medesima di quella degli uomini (si registrano piccolissime variazioni).

**Grafico 14: Dimensione della compagine sociale per genere**



**Grafico 15: Genere per classi di età**



Considerando il vantaggio derivante dall'aver conseguito un certo titolo di studio - si pensi in termini di conoscenze messe in campo durante e dopo l'intero processo di definizione dell'attività d'impresa - è bene sottolineare a riguardo l'elevato livello di istruzione dei soggetti che hanno deciso di aprire un'impresa. Il 76% ha almeno il diploma di scuola media superiore, da cui il 23% la laurea (si parla di 1.629 individui con il diploma e 727 con la laurea).

Aggiungiamo un nuovo tassello al profilo del neo imprenditore indagando in quale **"situazione occupazionale"** si trovasse prima dell'apertura dell'impresa.

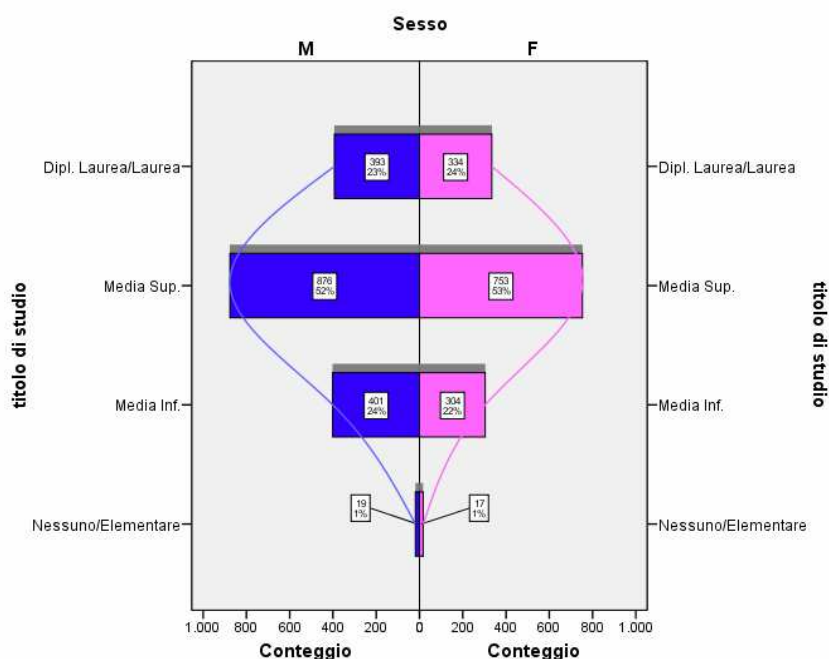
La lettura dei dati fa emergere il primo scostamento tra il profilo dell'imprenditore D3 e quello definito da altre fonti (Agenzia Piemonte Lavoro, 2004), riguardante il fatto che la scelta di mettersi in proprio non ha come pre-condizione l'assenza o l'instabilità del posto di lavoro poiché il 52% dei soggetti presi in considerazione risultava "occupato" prima di iniziare il percorso D3 (i soggetti occupati sono il doppio rispetto a quelli senza lavoro).

Di questo risultato beneficiano soprattutto gli uomini poiché le donne sono in maggioranza tra gli individui senza lavoro (gli uomini occupati sono 951 contro 666, le donne disoccupate/inoccupate sono 466 contro 408). Tuttavia, se da un lato questo risultato potrebbe apparire confortante, in particolare per la forte presenza di "giovani", dall'altro, non può lasciare indifferente il fatto che il peso percentuale dei "disoccupati" tra gli imprenditori sotto i 40 anni non sia mai inferiore al 36%.

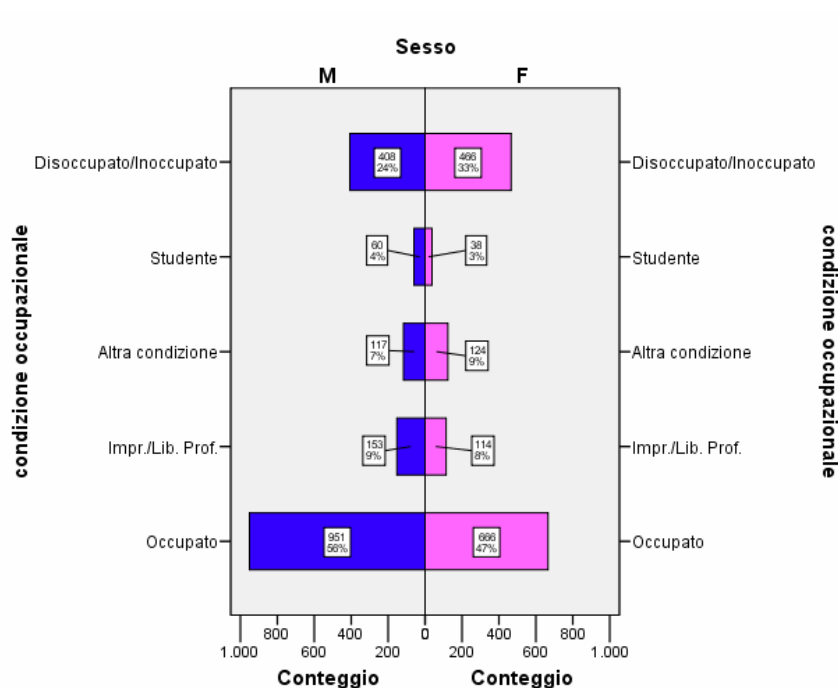
Non è trascurabile inoltre il gruppo di soggetti che ha portato a termine il percorso D3 avendo avuto una esperienza lavorativa precedente molto vicina a quella attuale, vale a dire ex- imprenditori/liberi professionisti.

L'8,6% dei soggetti esaminati, pur avendo in gran parte meno di 40 anni (63%), è già alla seconda esperienza imprenditoriale. Per questi, le chances di far crescere la propria impresa sono maggiori rispetto a chi ha iniziato da disoccupato; anche l'aver avviato altre attività apportando esperienza aumenta la capacità di crescita (Istat, 2006). Oltre ai lavoratori autonomi, anche chi si trova nella condizione di studente non rinuncia alle opportunità di iniziare un'attività imprenditoriale. Tra i nuovi imprenditori essi raggiungono il 3,2% in Piemonte, sono in gran parte sotto i 30 anni (per l'86%) ed in possesso di laurea (il 30%).

**Grafico 16: Genere per titolo di studio**



**Grafico 17: Genere per condizione occupazionale**



Premettendo che il diploma è il titolo di studio modale, dall'incrocio con la condizione occupazionale si scopre che esso è seguito dalla licenza media inferiore per "chi non lavora" e dalla laurea per chi "ha già un'occupazione" (rispettivamente 250 e 411 persone)<sup>28</sup>.

Concludiamo la sezione dedicata al profilo dell'imprenditore, proponendo un confronto sintetico tra i risultati appena descritti per la D3 e quanto riportato sul nostro territorio regionale da una fonte di livello nazionale (Istat, 2006)<sup>29</sup>.

La tabella sotto presentata è di grande importanza per capire "se" e "di quanto" si discosta dal modello nazionale il soggetto che decide di aprire un'impresa attraverso la Misura D3.

Per riassumere in termini relativi "a chi si rivolge la D3?", lasciamo al lettore quattro livelli su cui costruire la risposta a tale domanda: nuovi imprenditori in Italia, in Piemonte e Valle d'Aosta secondo quanto definito dall'Istat contro i nuovi imprenditori D3 in Piemonte e nelle otto Province piemontesi.

<sup>28</sup> Per approfondimenti numerici si consultino le tabelle in allegato.

<sup>29</sup> Si precisa che dal punto di vista metodologico il confronto proposto ha valore solo tendenziale, poiché sia l'intervallo temporale che quello spaziale, pur sovrapponendosi non sono perfettamente coincidenti (per l'Istat, il 2000-2005, per la D3 2000-2006; la Valle d'Aosta è esclusa dall'analisi D3).

**Tabella 19: Profilo del fondatore dell'impresa – due fonti a confronto**

FONTE	ISTAT*, 2002-2005 valori %		D3*, 2000-2006 – valori %									
	Area Geografica	Piemonte e Valle d'Aosta	Italia	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	Piemonte D3
<b>Età dell'imprenditore alla nascita dell'impresa</b>												
<30	34,0	<b>29,9</b>	30,1	40,4	26,7	32,3	35,7	26,9	33,3	35,0	<b>31,6</b>	
30-39	40,6	<b>40,0</b>	38,4	40,7	41,6	44,7	43,4	46,2	40,5	45,0	<b>43,2</b>	
40-49	17,4	<b>19,2</b>	24,5	12,4	25,5	18,3	15,8	17,7	19,8	15,0	<b>18,1</b>	
≥50	8,0	<b>10,9</b>	7,0	5,9	6,2	4,7	4,9	9,0	6,4	4,0	<b>6,8</b>	
n.d.	0,0	<b>0,0</b>		0,6			0,2	0,2		1,0	<b>0,2</b>	
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	
<b>Sesso dell'imprenditore</b>												
Maschi	71,9	<b>74,8</b>	49,3	48,1	48,4	54,0	54,8	58,3	56,5	54,0	<b>54,5</b>	
Femmine	28,1	<b>25,2</b>	50,7	51,9	51,6	46,0	45,2	41,7	43,5	46,0	<b>45,5</b>	
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	
<b>Titolo di studio dell'imprenditore alla nascita dell'impresa</b>												
Nessuno/Elementare	2,7	<b>3,5</b>	2,0	2,9	1,2	1,3	1,0	0,5	1,2		<b>1,2</b>	
Media Inf.	27,3	<b>28,7</b>	20,5	32,2	29,2	16,6	31,4	12,4	34,6	19,0	<b>22,8</b>	
Media Sup.	45,5	<b>46,3</b>	56,6	47,5	54,0	53,6	56,2	51,4	52,1	49,0	<b>52,6</b>	
Dipl. laurea/Laurea	24,5	<b>21,5</b>	20,9	17,4	15,5	28,5	11,4	35,7	12,1	32,0	<b>23,5</b>	
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	
<b>Cittadinanza dell'imprenditore</b>												
Italiana	95,5	<b>97,2</b>	91,7	92,0	94,4	95,7	94,1	93,7	94,6	98,0	<b>93,8</b>	
Straniera	4,5	<b>2,8</b>	8,3	8,0	5,6	4,3	5,9	6,3	5,4	2,0	<b>6,2</b>	
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	
<b>Condizione lavorativa precedente</b>												
Imprenditore /Lib. Prof.	25,7	<b>24,8</b>	1,0	1,5	1,9	47,2	1,6	10,7	4,9	5,0	<b>8,6</b>	
Occupato	49,3	<b>42,8</b>	55	59	67	34	49	55	52	26	<b>52</b>	
Disoccupato/Inoccupato*	5,2	<b>14,7</b>	35,1	30,7	16,1	11,1	38,3	20,7	35,6	57,0	<b>28,2</b>	
Studente	15,6	<b>11,9</b>	1,7	1,2	5,6	1,3	2,4	5,2	1,5	5,0	<b>3,2</b>	
Altra condizione	4,2	<b>5,8</b>	7,0	7,7	9,3	6,8	8,7	8,4	5,9	7,0	<b>7,8</b>	
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	

\* Fonte: Rielaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati Istat

\*\* La classificazione Istat non comprende la modalità "Inoccupato"

Seppur con pesi percentuali diversi, sono confermate le modalità ricorrenti cui abbiamo accennato nei paragrafi precedenti: cittadinanza italiana, un'età sotto i 40 anni con diploma ed un lavoro alle dipendenze.

Lo scostamento più importante si verifica per il genere – il servizio pubblico è fortemente sensibile rispetto al contesto piemontese o a quello italiano alla partecipazione delle donne nella creazione d'impresa.

Si nota al contempo che rispetto al dato italiano, i nuovi imprenditori della D3 sono più giovani – incidono meno gli ultracinquantenni e molto di più i trentenni – e probabilmente per questo, meno legati a precedenti esperienze imprenditoriali o lavorative *tout-court* – gli ex-imprenditori sono circa 1/3 del livello italiano mentre i soggetti "privi di precedente occupazione" sono circa il doppio di tale riferimento.

### 3.2 L'avvio: motivazioni e canali interpellati per la nascita dell'impresa

Come accade nel più ampio contesto italiano, in quello definito dalla Misura D3 si apprende che "chi decide di creare una nuova impresa, per scelta o per necessità, è motivato dal desiderio di avere una maggiore autonomia e indipendenza lavorativa".

Dall'analisi delle motivazioni, il "desiderio di mettersi in proprio" non è solo il fattore più ricorrente per l'avvio della nuova attività ma è anche quello che introduce meglio la propensione al rischio del neo-imprenditore che accetta di affrontare nuove sfide sia per "valorizzare le competenze che per migliorare le condizioni economiche".

Pur non essendo in cima alla graduatoria delle motivazioni, vi sono anche fattori legati alla precedente situazione lavorativa.

Agli ultimi posti troviamo l'insieme di motivazioni attinenti al contesto di mercato. Così ad esempio, si scopre che "l'introduzione di un'innovazione" piuttosto che "l'individuazione di una nicchia di mercato" non sono influenti nella decisione di diventare imprenditore.

In sintesi quindi, volendo definire se l'imprenditore D3 diventa tale perché "spinto" da condizioni di forza maggiore oppure perché "attratto" da opportunità intuitive, si arriva a concludere che la *decisione di mettersi in proprio* presuppone un individuo già occupato, mosso al cambiamento più per l'effetto di un normale processo evolutivo legato alla situazione occupazionale (es. valorizzazione delle competenze) che per sopraggiunti ostacoli al proseguimento dell'attività lavorativa (es. difficile prospettiva lavorativa).

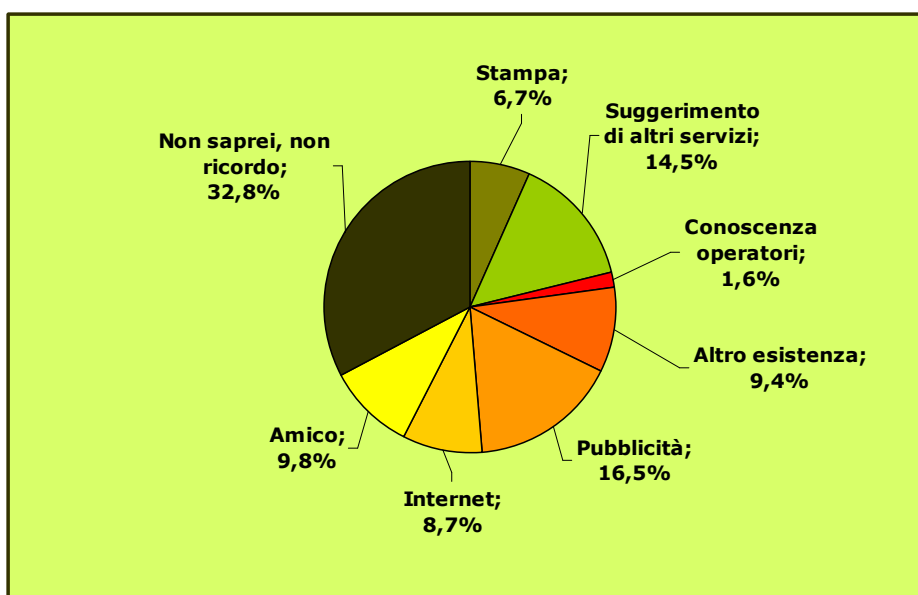
**Tabella 20: Quesito 1- Quali fattori hanno determinato la decisione di mettersi in proprio (risposta multipla<sup>30</sup>)**

FATTORI DETERMINANTI	RISPOSTE		% di casi
	N	%	
Desiderio di lavorare autonomamente	132	20,1	56,4
Valorizzazione di competenze	112	17,1	47,9
Desiderio di migliore condizioni economiche	100	15,2	42,7
Desiderio di migliore condizione professionale	83	12,7	35,5
Individuazione di opportunità di lavoro	61	9,3	26,1
Individuazione di una nicchia di mercato	42	6,4	17,9
Difficile prospettiva lavorativa	37	5,6	15,8
Introduzione di un'innovazione	25	3,8	10,7
Desiderio di cambiare tipologia di lavoro	21	3,2	9,0
Tradizione familiare	19	2,9	8,1
Deterioramento precedente rapporto di lavoro	15	2,3	6,4
Altro	9	1,4	3,8
<b>TOTALE</b>	<b>656</b>	<b>100,0</b>	<b>280,3</b>

Chiarita la motivazione, la modalità con cui l'individuo è venuto a conoscenza dell'esistenza dei servizi consulenziali erogati dagli sportelli per la creazione d'impresa, è del tutto autonoma. Difatti, pur considerando la difficoltà a ricordare con precisione quanto accaduto tempo addietro (32,8% non saprei, non ricordo), la gran parte dei neo-imprenditori si è rivolto allo sportello D3 senza essere venuto a contatto con quanto comunicato dai principali canali di informazione.

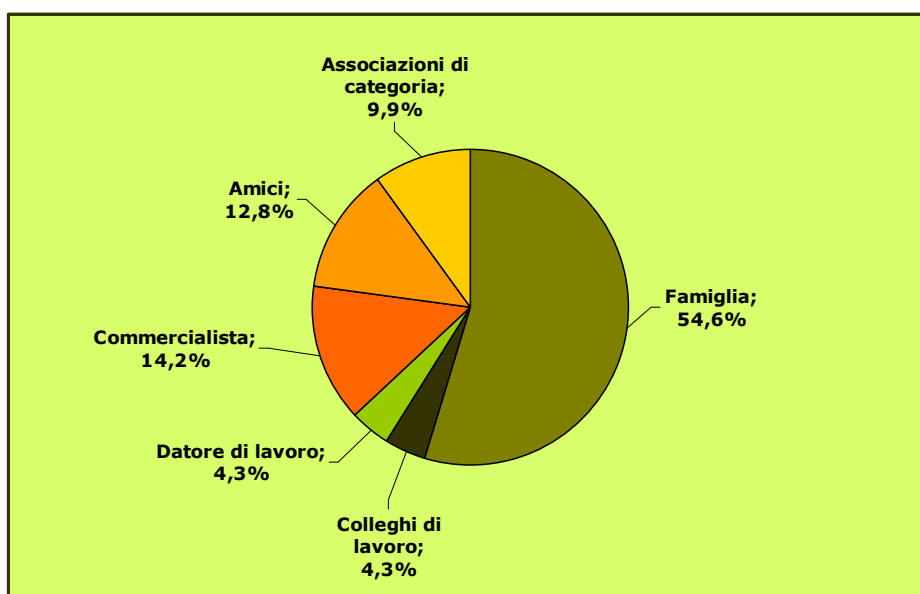
<sup>30</sup> I valori si riferiscono alla percentuale di risposte fornite al quesito menzionato. Il numero di casi esaminati su 952 imprese è pari a 234, cioè il 24,6% del totale.

**Grafico 18: Quesito 2 - Come ha saputo dell'esistenza del servizio D3? (risposta multipla<sup>31</sup>)**



Prima che questo si rivolga al servizio D3, l'idea imprenditoriale è comunque oggetto di discussione tra l'aspirante imprenditore ed i soggetti che compongono la sua rete relazionale. La famiglia e gli amici rappresentano il principale termine di paragone nella scelta di iniziare una nuova attività imprenditoriale. Inoltre, rispetto ad altre figure professionalmente più vicine all'interessato come i "collegli o il datore di lavoro", è curioso notare invece la legittimazione ottenuta dal proprio "commercialista".

**Grafico 19: Quesito 3 - Prima di rivolgersi al servizio D3, con chi aveva già discusso la sua idea imprenditoriale? (risposta multipla<sup>32</sup>)**



<sup>31</sup> I valori si riferiscono alla percentuale di risposte fornite al quesito 2. In termini di casi esaminati su un totale di 952 imprese rispondono 407, cioè il 42,8% del totale.

<sup>32</sup> I valori si riferiscono alla percentuale di risposte fornite al quesito 3. In termini di casi esaminati su un totale di 952 imprese rispondono 184, cioè il 19,2% del totale.

### 3.3 Le imprese create da donne o da giovani

Il Piemonte si è dotato di leggi specificatamente orientate<sup>33</sup> a sostenere politiche di intervento attivo sul mercato del lavoro per persone che difficilmente avrebbero potuto acquisire una presenza stabile nel mondo imprenditoriale senza un adeguato apporto dell'operatore pubblico nella fase di avvio.

Allo scopo poi di dare continuità all'azione di accompagnamento d'impresa svolto dagli sportelli delle Province, connettendola agli strumenti di incentivazione alla nuova imprenditorialità, lo scorso luglio la Giunta Regionale ha approvato la deliberazione dei criteri di accesso ai benefici di legge.

L'importanza di tali criteri – che rappresentano un raccordo della Legge Regionale con il Programma Operativo Regionale dell'Obiettivo 3, F.S.E. 2000-2006 – è infatti quella di "accordare priorità nell'esame e nell'accoglimento delle domande alle nuove iniziative imprenditoriali formate, all'atto della loro costituzione, da **donne**, da **giovani** e da disoccupati che hanno usufruito degli strumenti di sostegno alla creazione d'impresa messi a disposizione delle Province" (Regione Piemonte – Settore Sviluppo dell'imprenditorialità, 2007).

Si riporta di seguito uno schema che traduce sinteticamente quanto avvenuto<sup>34</sup>.

**Tabella 21: Normativa attinente i target giovani e donne**

<b>DESTINATARI DEI BENEFICI DI LEGGE*</b> (ai sensi dell'art. 3, commi 1, 3 e 4 della L.R. 28/1993 e successive modifiche ed integrazioni)		<b>BENEFICIARI</b> (ai sensi dell'art. 8 della L.R. 12/2004 a favore dell'imprenditoria femminile, esteso con l'art. 30 della L.R. 9/2007 all'imprenditoria giovanile [...])
<b>ALLEGATO "A" alla determinazione n. 418 del 06.09.2007 Impresa individuale**</b>	<b>ALLEGATO "B" alla determinazione n. 418 del 06.09.2007 Società di persone o di capitali***</b>	<b>ALLEGATO "A" alla determinazione n. 442 del 13.09.2007</b> <b>Modalità di attuazione del fondo di garanzia per l'accesso al credito a favore dell'imprenditoria femminile e giovanile</b>
<b>a)</b> <u>Giovani</u> di età fra i 18 ed i 35 anni;	<b>a)</b> le società che, all'atto della loro costituzione, risultino formate per almeno il <u>60% dei soci</u> da giovani di età fra i <u>18 ed i 35 anni</u> ;	Le imprese a <u>prevalente partecipazione giovanile</u> devono essere così formate: - imprese individuali: il titolare deve essere un giovane di età tra i 18 a 35 anni; - società di persone e cooperative: almeno il 60% dei soci devono essere giovani di età tra i 18 a 35 anni; - società di capitali: almeno i 2/3 delle quote di capitale devono essere detenute da giovani di età tra i 18 a 35 anni e l'organo di amministrazione deve essere composto da giovani di età tra i 18 a 35 anni per almeno i 2/3.
<b>e)</b> <u>Donne</u> ;	<b>e)</b> le società che, all'atto della loro costituzione, risultino formate per almeno il <u>60% dei soci</u> da donne;	Le imprese a <u>prevalente partecipazione femminile</u> devono essere così formate: - imprese individuali: il titolare deve essere donna; - società di persone e cooperative: almeno il 60% dei soci devono essere donne; - società di capitali: almeno i 2/3 delle quote di capitale devono essere detenute da donne e l'organo di amministrazione deve essere composto da donne per almeno i 2/3.

**\* 1.1 Sono ammissibili a finanziamento e contributo, [...]**

**\*\*1.5 Le imprese costituite da donne e le imprese che hanno usufruito dei servizi consulenziali prestati dagli sportelli provinciali, di cui alla Misura D3, Linea 4 – Misura D4, Linea 2 – Misura E1, Linea 2 del P.O.R. Ob. 3, F.S.E. 2000/2006, hanno priorità di valutazione.**

**\*\*\*1.5 Le società di persone formate per almeno l'80 dei soci da donne, le società di capitale dove le donne detengono l'80 del capitale e sono in maggioranza nell'organo dirigente e le società che hanno usufruito dei servizi consulenziali prestati dagli sportelli provinciali, di cui alla Misura D3, Linea 4 – Misura D4, Linea 2 – Misura E1, Linea 2 del P.O.R. Ob. 3, F.S.E. 2000/2006, hanno priorità di valutazione.**

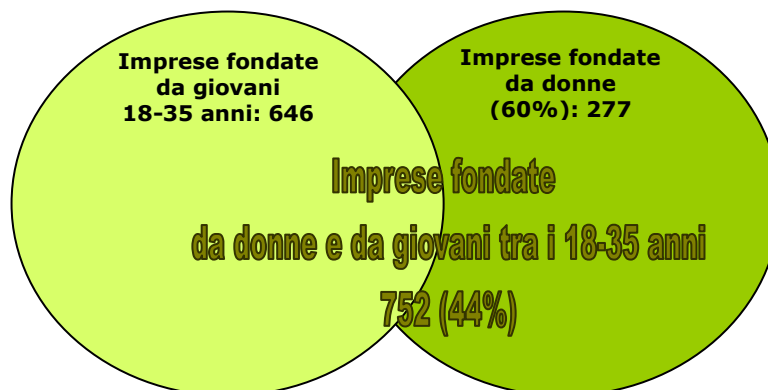
Se dunque sul piano normativo è rivolta una grande attenzione alle donne ed ai giovani che aprono un'attività imprenditoriale, in particolare a quelli che provengono dal percorso previsto dalla Misura D3, verifichiamo proprio la loro presenza tra i fondatori delle imprese fin qui esaminate.

<sup>33</sup> Legge Regionale 9 maggio 1997, n. 22 che ha modificato ed integrato la legge regionale 14 giugno 1993, n. 28. Si fa riferimento anche al Fondo istituito con l'articolo 8 della legge regionale 18 maggio 2004 a favore dell'imprenditoria femminile ed esteso con l'articolo 30 della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 all'imprenditoria giovanile.

<sup>34</sup> Per maggiori approfondimenti si consulti l'allegato contenente i riferimenti normativi.



Grafico 20: **1.675** imprese interessate su 2.004



Quantificazione e descrizione del profilo dell'impresa femminile e di quella giovanile saranno quindi i due temi su cui ci concentreremo, riprendendo laddove opportuno, i principali risultati emersi negli studi effettuati da altre fonti.

## Le imprese create da donne

- Quantificazione dell'imprenditoria femminile in Piemonte.

**Grafico 21: Movimento anagrafico delle imprese femminili (a) per provincia Anno 2006<sup>35</sup>**

	Imprese femminili		
	Registrate	Iscritte	Cessate
Alessandria	12.718	355	384
Asti	6.772	162	233
Biella	4.560	122	147
Cuneo	18.289	395	529
Novara	7.177	298	245
Torino	53.829	1.939	1.717
Verbano C.O.	3.266	95	108
Vercelli	4.145	141	119
<b>Piemonte</b>	<b>110.756</b>	<b>3.507</b>	<b>3.482</b>

(a) La circolare n° 1151489 22/11/2002, art. 1.2 del Min. Att. Produttive definisce imprese femminili:  
- le imprese individuali in cui il titolare sia una donna;  
- le società di persone e le società cooperative in cui il numero di donne socie rappresenti almeno il 60% dei componenti la compagine sociale, indipendentemente dalle quote di capitale detenute;  
- le società di capitali in cui le donne detengano almeno i due terzi delle quote di capitale e costituiscano almeno i due terzi del totale dei componenti dell'organo di amministrazione  
Fonte: InfoCamere, banca dati Stock view, Osservatorio sull'imprenditoria femminile, sito internet <http://telemaco.infocamere.it> (Aggiornamento maggio 2007)

Considerando invece il movimento anagrafico delle imprese femminili registrate per settore di attività economica in Piemonte Anno 2006, si nota che le donne operano principalmente nel settore "Agricoltura, caccia e pesca", "Commercio" e "Servizi Sociali" con un numero di imprese pari rispettivamente a 20.610, 31.935 e 11.437 (il commercio è tuttavia il settore nel quale si registra il maggior numero di nuove imprese iscritte nel 2006).

- Profilo dell'imprenditoria femminile in Piemonte.

Stando a quanto ricavato da una recente indagine condotta da Unioncamere<sup>36</sup> su un universo di 500 imprenditrici presenti in Piemonte e mirata ad analizzare la consistenza dell'imprenditoria femminile in Piemonte (indagine sulle imprese beneficiarie della L. 215/1992 - aggiornata rispetto alla passata edizione del 2004) si evince che l'imprenditoria femminile è un fenomeno (relativamente) giovane poiché tra le imprese attive, più di 1 impresa su 3 è nata dal 2000 in poi. Il 70% è una ditta individuale.

L'imprenditrice tipo è madre ed istruita, il 60% ha figli minori a carico (40% nel 2004) ma meno dell'8% usa servizi come baby sitting o nido. L'età media è di 48 anni anche se meno di 1/5 delle madri sotto i 38 anni.

Meno del 60% ha almeno un diploma di scuola superiore, continuando ad investire sempre di più nella formazione continua: 1 su 3 (1 su 5 nel 2004).

Il 90% ha <10 addetti, ma quelle con +6 addetti sono raddoppiate in 3 anni, l'80% delle intervistate è soddisfatta e rifarebbe l'esperienza e l'83% delle aziende ha visto crescere il fatturato negli ultimi 3 anni (2005-2007).

<sup>35</sup> Dati scaricati dal sito di Piemonte in cifre: [http://www.piemonteincifre.it/set\\_i.html](http://www.piemonteincifre.it/set_i.html).

<sup>36</sup> Piccole imprese, grandi imprenditrici '07 Crescita, successo e bisogni dell'imprenditoria femminile piemontese (redatto da Unioncamere, Ministero dello sviluppo economico e Regione Piemonte-Assessorato al Welfare e Lavoro)

Più dell'incentivo economico, la molla ad iniziare deriva dalla voglia di autoaffermazione; la "famiglia" delle imprenditrici si allarga: nel 2007 quelle costruite ex-novo sono il 57%.

L'82% del campione non ha svolto nessuna analisi di mercato o delle proprie conoscenze prima di iniziare l'attività. All'avvio, il 18% non incontra difficoltà, per le altre: burocrazia, finanziamenti e conciliazione sono i maggiori ostacoli.

Una volta in "gioco" (fino a 3 anni dallo start-up) gli interlocutori mutano, ma resta forte il "fai da te".

Lo sviluppo dell'attività sembra frenato da conciliazione lavoro-famiglia e accesso al credito. Poco più di 1 su 5 finanzia lo start up grazie alle banche. In questa fase 1 su 4 ha "problemi a reperire il capitale necessario". Il 60% parte con risparmi propri e/o della famiglia (26%).

Nei 18 mesi successivi ancora (almeno) il 48% non richiede nessun tipo di prestito agli istituti di credito, ma 1 su 5 segnala l'accesso al credito come un ostacolo per lo sviluppo.

## TEMPISTICA

Analizzando i dati forniti dalla Banca mondiale sui giorni ed i costi che gli imprenditori affrontano per aprire una nuova azienda, risulta che in **Italia** ci vogliono mediamente **13 gg per aprire una nuova attività**: tempi migliori per Danimarca (5 gg), Francia e Portogallo (8 gg), Turchia (9 gg), Olanda (10 gg), Romania (11 gg) e Norvegia (13 gg). Fanalino di coda Spagna e Slovenia rispettivamente con 47 gg e 60 gg. Se consideriamo i costi di una start up, il quadro e' ancor meno confortante poiché l'imprenditore italiano spende mediamente **4.576 \$** per avviare la nuova impresa; solo la Grecia e' più onerosa mentre in Danimarca il costo e' addirittura nullo (Lince, 2006).

**Grafico 22:**

Giorni per aprire una nuova impresa		Costi per aprire una nuova impresa	
Paese	Giorni	Paese	Costi in \$
Danimarca	5	Danimarca	0
Francia	8	Irlanda	131
Portogallo	8	Romania	167
Turchia	9	Lettonia	236
Olanda	10	Regno Unito	268
Romania	11	Bulgaria	270
Norvegia	13	Svezia	276
<b>Italia</b>	<b>13</b>	Slovacchia	384
Finlandia	14	Francia	391
Lettonia	16	Finlandia	418
Svezia	16	Estonia	462
Regno Unito	18	Portogallo	692
Irlanda	19	Repubblica Ceca	958
Repubblica Ceca	24	Turchia	1.264
Germania	24	Norvegia	1.496
Slovacchia	25	Polonia	1.521
Lituania	26	Slovenia	1.636
Belgio	27	Germania	1.775
Austria	29	Lituania	1.999
Polonia	31	Austria	2.052
Bulgaria	32	Belgio	2.059
Estonia	35	Ungheria	2.095
Ungheria	38	Olanda	2.637
Grecia	38	Spagna	4.114
Spagna	47	<b>Italia</b>	<b>4.576</b>
Slovenia	60	Grecia	4.756

Alla luce della performance registrata a livello nazionale è immediato chiedersi quale siano i tempi della D3: quanto tempo impiega il potenziale imprenditore (o i suoi soci) per creare un'impresa?

La risposta a questa domanda richiede una premessa di natura normativa indicante che:

“[...] sono da considerarsi esclusi coloro che richiedono di accedere ai servizi della D3 per ottenere assistenza in merito ad un'attività d'impresa per la quale hanno già intrapreso l'iter di avvio (costituzione società, apertura della partita IVA, etc.) anche se questo non è ancora stato completato”.

“[...] possono presentare domanda le nuove imprese [...] nate da un'idea imprenditoriale sottoposta ai servizi specialistici degli sportelli provinciali della Misura D3, concretizzata in business plan e validata dalla provincia competente per territorio.

I due riferimenti<sup>37</sup> citati sottolineano che l'elemento cruciale per comprendere la differenza tra la dinamica temporale dell'impresa creata attraverso il servizio pubblico e quella di chi sceglie altri canali è l'impossibilità ad iniziare (o portare a compimento) in modo autonomo "l'iter d'avvio dell'impresa".

Il terreno in cui cresce l'idea dell'aspirante imprenditore è quello definito dai "servizi specialistici" erogati dagli sportelli D3: gli operatori del servizio accompagnano il soggetto (o i suoi soci) dalla fase embrionale del progetto fino alla sua concretizzazione in impresa.

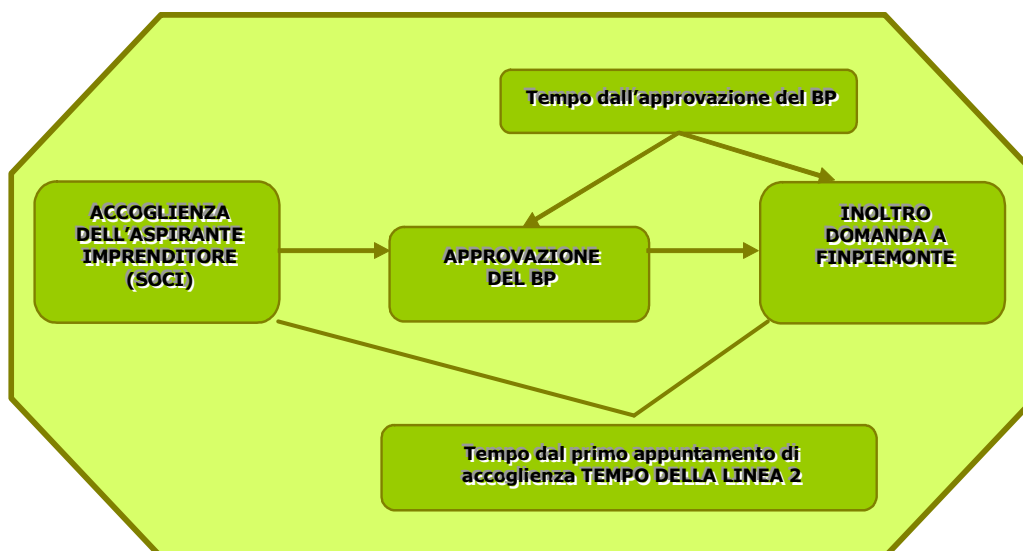
Premesso ciò, per rendere significativo il paragone tra i risultati nazionali presentati in apertura ed i tempi della D3, diventa opportuno convogliare l'attenzione sulla Linea 2, all'interno della quale si prevede che nasca la nuova impresa.

La lettura dei tempi necessari per "aprire" una nuova impresa – costituzione, iscrizione alla C.C.I.A.A ed inizio attività - avverrà attraverso due diversi<sup>38</sup> riferimenti iniziali che sono:

- la "data di approvazione del business plan" (indicatore dei tempi di start-up);
- la "data del primo appuntamento di accoglienza<sup>39</sup> dell'aspirante imprenditore presso lo sportello D3" (indicatore dei tempi della linea 2).

Lo schema che segue sintetizza i punti su cui si soffermerà l'analisi.

**Grafico 23: I tempi analizzati**



<sup>37</sup> Come indicato nell'Allegato alla Delibera – Misura D3 – Obiettivo 3 (FSE-Obiettivo3-MisuraD3. Annualità "2005/6) D.D. della Regione Piemonte n. 340 del 9/5/05" nella sezione "Criteri di ammissibilità agli sportelli della Misura D3, Linea 1, 2 e 3" e nella sezione "Criteri di ammissibilità agli sportelli della Misura D3, Linea 4 (FinPiemonte).

<sup>38</sup> I progetti imprenditoriali analizzati nel secondo punto sono un sottoinsieme di quelli utilizzati per la ricerca. Dal punto di vista operativo, si è trattato di rintracciare tra il titolare o i soci dell'impresa quelli che avevano ricevuto un appuntamento di accoglienza alcuni anni prima (sono stati utilizzati i database ottenuti per la ricerca condotta dall'Agenzia Piemonte Lavoro nel Giugno 2005 intitolata "Report di Monitoraggio al 31/12/2004 – Misura D3 Linee 1,2 e 3 P.O.R. Ob.3 2000/2006"). Il confronto tra questi due momenti successivi ricostruisce la dinamica temporale della linea 2.

<sup>39</sup> A differenza del primo, questo secondo confronto verrà condotto sul sottoinsieme di casi che hanno beneficiato del servizio di accoglienza (vale la data del primo appuntamento) in una data precedente al 31/12/2004 e che allo stato attuale risultano tra coloro che hanno creato l'impresa definita (e che hanno presentato domanda a FinPiemonte).

#### 4.1 I tempi dall'approvazione del BP

E' stato già accennato al fatto che i Servizi Consulenziali (linea 2) abbiano un compito fondamentale nell'assecondare o nel dissuadere l'aspirante imprenditore che a loro si rivolge per discutere il progetto d'impresa. Tuttavia, nel momento in cui l'idea imprenditoriale si traduce in business plan giudicato economicamente sostenibile (validato), quali sono i tempi dello start-up?

Per comprendere l'iter d'avvio dal punto di vista temporale faremo riferimento a tre momenti successivi all'approvazione del BP senza i quali il neo imprenditore non può inoltrare alcuna richiesta di contributo all'ente preposto (sulla linea 4). A riguardo, l'indicazione normativa sottolinea che:

"[...] possono presentare domanda le nuove imprese [...] costituite e regolarmente iscritte alla C.C.I.A.A. e che risultino già attive.  
[...] Entro 12 mesi dalla data di validazione del business plan deve essere presentata FinPiemonte S.p.A. la domanda di richiesta di contributo a valere sulla linea 4 della Misura D3 del P.O.R. 2000/2006."

Alla luce di queste indicazioni, si potrebbe immaginare che lo start-up sia frutto di una sequenza definita di azioni che, dopo l'approvazione del BP, prevede la costituzione dell'impresa (in alcuni casi tramite atto notarile), la sua iscrizione presso il registro della Camera di Commercio e l'inizio vero e proprio dell'attività.

Esistono invece ben 11 tipi diversi di sequenze<sup>40</sup> di start-up che rappresentano il 90% circa dei percorsi di avvio dell'impresa. Tra queste, il 30% delle imprese (591) ha definito il percorso "BP/COST/CCIAA/IA", mentre il 40% ed il 21% dei casi esaminati (791 e 416) ha seguito rispettivamente quelli di "BP/COST/IA/CCIAA" e "BP/COST=IA/CCIAA".

Il principale elemento discriminante delle tre sequenze riportate è il momento di inizio attività: le imprese collettive operano nel mercato soltanto dopo essersi iscritte presso i registri della Camera di Commercio, le ditte individuali invece svolgono la propria attività anche prima di adempiere a questa ultima formalità.

**Tabella 22: I tempi dell'iter d'avvio dell'impresa secondo la natura giuridica (sequenze ricorrenti)**

11 SEQUENZE DEI TEMPI DELL'ITER D'AVVIO DELL'IMPRESA	NATURA GIURIDICA SINTESI		TOTALE
	Impresa individuale	Impresa collettiva	
BP/COST=CCIAA/IA	1	8	9
BP/COST/CCIAA/IA	14	577	591
BP/COST/CCIAA=IA	73	40	113
BP/COST=CCIAA=IA	18	1	19
BP/CCIAA/COST=IA	4	3	7
BP/CCIAA/COST/IA	4	2	6
BP/COST/IA/CCIAA	730	61	791
BP/COST=IA/CCIAA	342	74	416
BP/IA/COST/CCIAA	28	0	28
BP/IA/COST=CCIAA	11	1	12
BP/IA/CCIAA/COST	5	0	5
<b>TOTALE</b>	<b>1.230</b>	<b>767</b>	<b>1.997</b>
<b>Missing</b>			<b>7</b>
<b>TOTALE</b>			<b>2.004</b>

<sup>40</sup> Ogni sequenza è stata definita sulla base delle date dell'iter d'avvio dell'impresa. Nello specifico, si fa riferimento alla data di approvazione del BP, di costituzione dell'impresa, di iscrizione presso il registro della Camera di Commercio e di inizio attività.

Definito l'ordine delle azioni previste dall'iter d'avvio occupiamoci dei tempi dello start-up.

In linea generale, il 70% delle imprese esaminate impiega fino a tre mesi per giungere all'ultima fase dell'iter d'avvio (ultima voce di ciascuna sequenza temporale). Così, l'intero processo - che comprende l'approvazione del BP, la costituzione dell'impresa, l'iscrizione a camere di commercio, e l'inizio dell'attività - prende forma secondo una distribuzione temporale che va da un mese ai due anni.

**Tabella 23: Classi di tempo necessario al progetto per passare attraverso i 4 momenti di BP, COST, CCIAA, IA**

CLASSI DI TEMPO	Frequenza	%	% valida	% cumulata
Fino a 1 mese	488	24,4	24,4	24,4
Fino a 3 mesi	916	45,7	45,9	70,3
Fino a 6 mesi	434	21,7	21,7	92,0
Fino a 9 mesi	114	5,7	5,7	97,7
Fino a 1 anno	35	1,7	1,8	99,5
Fino a 2 anni	10	,5	,5	100,0
<b>TOTALE</b>	1.997	99,7	100,0	
<b>Missing</b>	7	,3		
<b>TOTALE</b>		100,0		

Nello specifico, gli aspiranti imprenditori impiegano in media:

- meno di un mese per arrivare alla costituzione dell'impresa;
- meno di un mese mezzo per giungere all'iscrizione presso la Camera di Commercio;
- due mesi per essere operativi nel mercato (i tempi di inizio attività si restringono per almeno il 50% se consideriamo i valori modali): il 25% delle imprese considerate inizia l'attività entro tre settimane dall'approvazione del business plan, si arriva al 50% se trascorre un mese e mezzo, toccando il 75% entro i tre mesi.

Inoltre, rimanendo in un intervallo che va dai tre ai sette mesi (rispettivamente primo e terzo quartile), servono mediamente poco più di cinque mesi dall'approvazione del business plan per l'inoltro della domanda di finanziamento sulla linea 4.

**Tabella 24: Statistiche sui tempi di start-up (valori riportati in giorni)**

STATISTICHE		BP-COST	BP-CCIAA	BP-IA	BP-FINP
		Tempo tra l'approvazione del BP e la costituzione dell'impresa	Tempo tra l'approvazione del BP e l'iscrizione alla CCIAA	Tempo tra l'approvazione del BP e l'inizio dell'attività	Tempo tra l'approvazione del BP e l'invio della domanda a FinPiemonte
N	Validi	2.004	1.998	2.004	2.004
	Missing	0	6	0	0
	Media	27	52	66	166
	Mediana	13	41	43	157
	Moda	1	21	7	168
Percentili	25	6	23	20	103
	50	13	41	43	157
	75	29	77	92	204

#### 4.2 I tempi dal primo appuntamento di accoglienza

Entriamo ora nel merito della "durata del percorso" per la creazione d'impresa<sup>41</sup>.

Spostiamo indietro l'asse di riferimento temporale prendendo in considerazione il primo momento in cui l'aspirante imprenditore (o i suoi soci) incontra l'operatore dello sportello D3.

Tenendo fisso questo punto, andiamo a verificare il tempo impiegato dal soggetto supportato dal servizio pubblico a realizzare l'idea imprenditoriale.

La misurazione dei tempi del "percorso D3" - essendo una sommatoria implicita tra i tempi dell'utente (e del progetto che intende intraprendere) e quelli del servizio D3 - rappresenta un tipo di informazione particolarmente interessante poiché comprende al suo interno l'azione di forze in grado di determinare non solo lo stato di avanzamento del progetto imprenditoriale ma anche la sua concretizzazione in impresa.

Questi i tempi medi del percorso (linea 2):

- 5 mesi e mezzo tra l'accoglienza e l'approvazione del BP (cella a);
  - poco meno di 1 mese tra BP e costituzione dell'impresa (cella b);
  - 2 mesi esatti tra il BP e l'iscrizione alla CCIAA (cella c);
  - circa 2 mesi tra il BP e l'inizio dell'attività (cella d);
  - poco più di 5 mesi tra il BP e l'invio della domanda di finanziamento a FP (cella e).

**Tabella 25: Statistiche sui tempi della linea 2 (valori riportati in giorni)**

STATISTICHE	(a) ACC-BP	(b) BP-COST	(c) BP-CCIAA	(d) BP-IA	(e) BP-FINP
	Tempo tra accoglienza ed approvazione del BP	Tempo tra l'approvazione del BP e la costituzione d'impresa	Tempo tra l'approvazione del BP e l'iscrizione alla CCIAA	Tempo tra l'approvazione del BP e l'inizio dell'attività	Tempo tra l'approvazione del BP e l'inoltro della domanda a Finpiemonte
<b>Validi</b>	952 <sup>42</sup>	952	952	952	952
<b>Missing</b>	0	0	0	0	0
<b>Media</b>	168	26	60	64	154
<b>Mediana</b>	119	13	42	43	152
<b>Moda</b>	50(a)	1	26	7	168
<b>Percentili</b>	<b>25</b>	66	5	24	19
	<b>50</b>	119	13	42	43
	<b>75</b>	210	29	80	91

(a) *Esistono più mode. Viene visualizzato il valore più piccolo*

Chiamando in causa gli altri indicatori delle distribuzioni temporali esaminate è possibile rendersi conto di come nel nostro caso i valori medi, pur essendo corretti, esprimano un'approssimazione per eccesso del reale andamento dei tempi del percorso definito dalla Linea 2.

La forte vicinanza tra gli altri indicatori - ordinamento sempre crescente tra valori modali, mediani e medi - ma soprattutto la concentrazione dei casi - il terzo percentile non è molto distante dal valore medio - confermano che le distribuzioni dei tempi tra i vari passaggi del percorso sono piuttosto asimmetriche (verso sinistra). Tradotto in altri termini, i valori temporali rappresentativi sono normalmente più bassi di quelli inizialmente menzionati.

<sup>41</sup> Si esclude ai fini dell'analisi la linea 3 riguardante il tutoraggio. Qui lo scopo è quello di mettere in evidenza in quanto tempo si diventa imprenditori attraverso i servizi offerti dalla Misura D3, o in termini più tecnici, qual è il tempo totale assorbito della linea 2.

<sup>42</sup> Questa sezione è stata definita collegando i DB sulla Misura D3 - Linea 4 (domande di finanziamento inoltrate a FinPiemonte) con quello della Misura D3 - Linea 2 (soggetti accolti dai servizi provinciali per la creazione d'impresa). Si lavora quindi su un sottoinsieme di casi pari al 50% di quelli esaminati nel resto della ricerca.



Il percorso è più molto più veloce se guardiamo ad esempio i valori modali. Si impiega infatti:

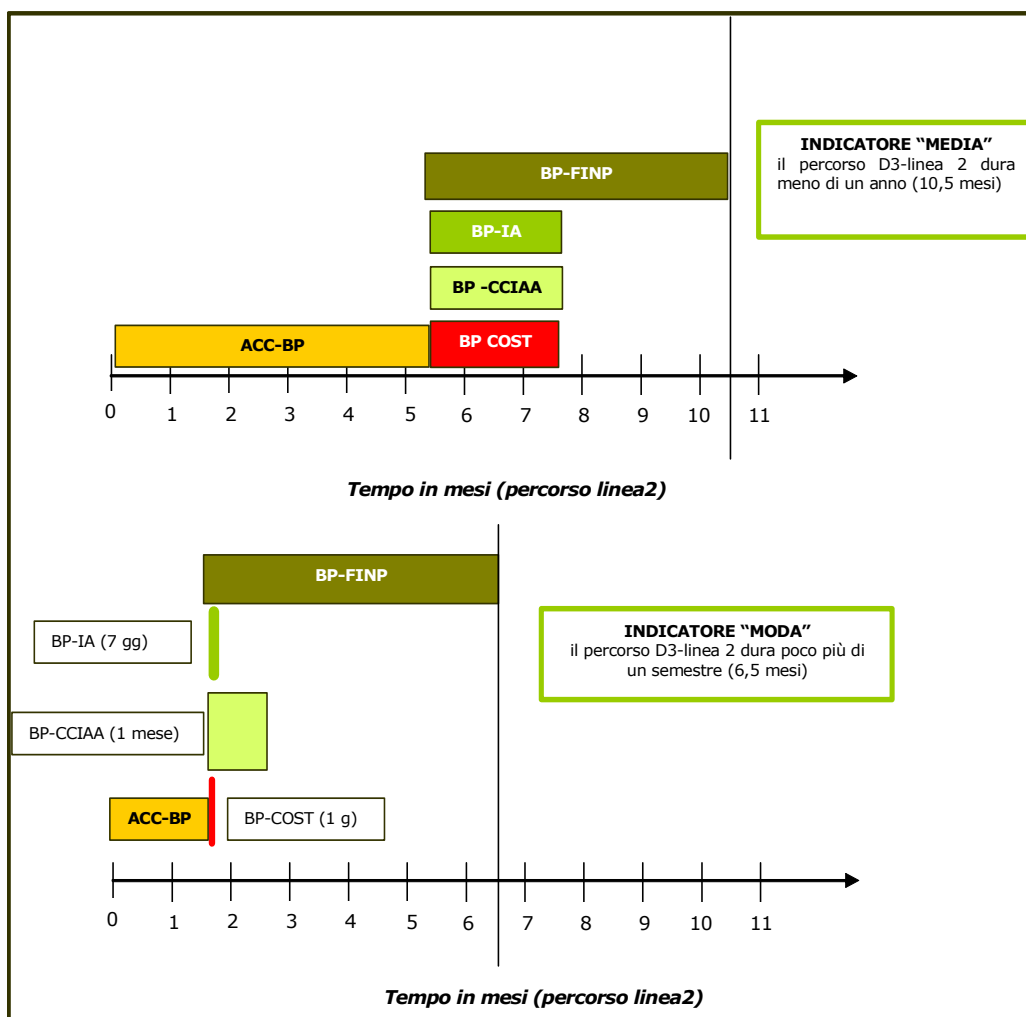
- 1 mese e mezzo tra l'accoglienza e l'approvazione del BP (cella a);
  - 1 giorno tra BP e costituzione dell'impresa (cella b);
  - poco meno di 1 mese tra il BP e l'iscrizione alla CCIAA (cella c);
  - 7 giorni tra il BP e l'inizio dell'attività (cella d);
  - 5,5 mesi tra il BP e l'invio della domanda di finanziamento a FP (cella e).

Il neo imprenditore (o i suoi soci) entra nel mercato passati sette mesi e mezzo dalla data del primo appuntamento con il servizio D3 (acc-bp+bp-ia); servono altri 3 mesi, e si arriva a 10 mesi e mezzo, se comprendiamo anche il tempo dedicato alla richiesta di finanziamento (acc-bp+bp-finp).

In sintesi quindi, il percorso per la creazione d'impresa dura mediamente meno di un anno.

Non mancano tuttavia performance temporali migliori nel connubio utente-servizio. C'è una riduzione evidente dei tempi proprio nella fase iniziale del percorso, quella cioè dove il soggetto definisce il business plan insieme ai servizi consulenziali (segmento giallo). Si suppone che tale risparmio di tempo possa dipendere o da una migliore performance del servizio o dalla presenza di un potenziale imprenditore con le idee ben chiare, capace quindi di concretizzare più velocemente la propria idea di business. Si riporta un confronto visivo tra i risultati citati.

**Grafico 24: Indicatori dei tempi e modalità necessari all'inizio dell'attività imprenditoriale**



Avendo appena visto quanto dura il percorso D3 – linea 2 e, all’interno di questo, il tempo impiegato dal soggetto per entrare nel mercato (l’inizio attività), consideriamo a questo punto il momento in cui l’impresa diventa un soggetto giuridico autonomo, portatrice di interessi propri e fonte di obbligazioni.

Nella differenza tra la data del primo incontro di accoglienza e l’iscrizione dell’impresa presso la C.C.I.A.A., si scopre che la persona diventa impresa ( $\Sigma$  celle (a) e (c) nella tabella che precede) in 3 mesi se consideriamo il 25% dei casi, in 6 mesi se arriviamo al 50% dei casi, ed infine in meno di 8 mesi per il 75% dei casi (ricordiamo che in media erano 7 mesi).

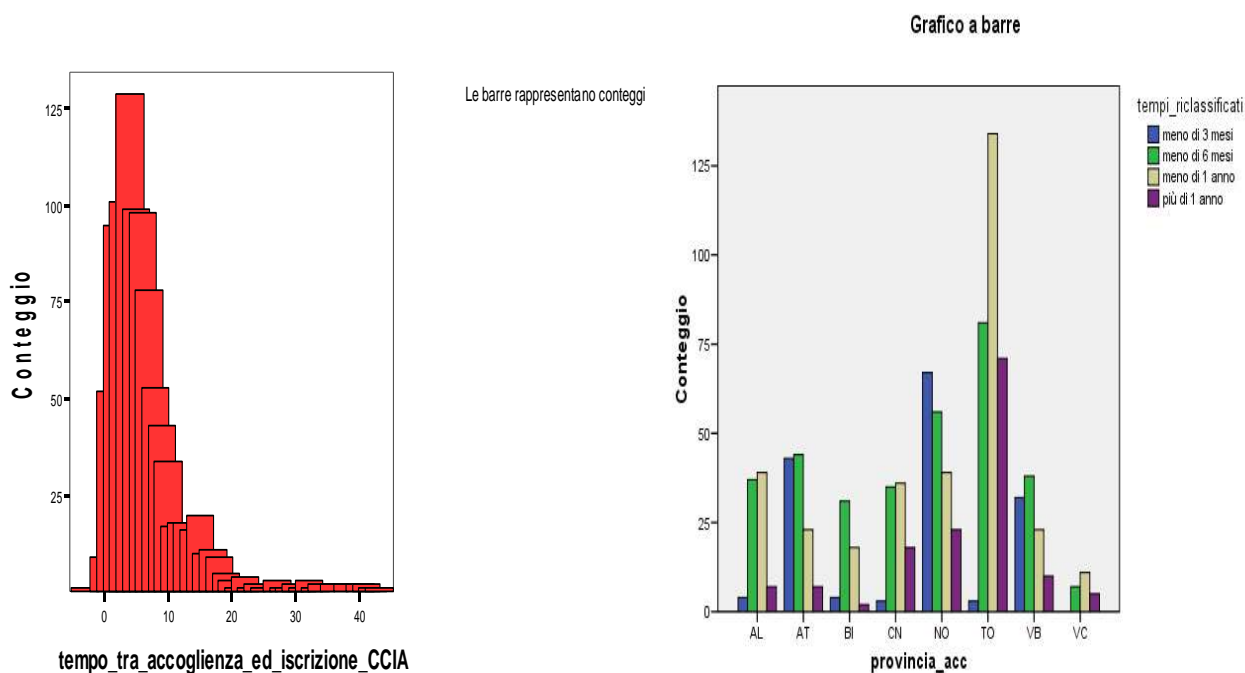
Anche in questo confronto non mancano i casi particolari, difatti, tra i tempi impiegati dall’utente per arrivare alla registrazione ce ne sono alcuni – individuabili nella coda allungata della distribuzione di sinistra – che oltrepassano i 2 anni, si tratta nello specifico di ben 159 imprese<sup>43</sup>.

Il dato registrato a livello provinciale (grafico di destra) presenta degli scostamenti da quello presentato per il Piemonte (grafico di sinistra). In particolare, l’intervallo temporale che assorbe il maggior numero di imprese registrate presso la C.C.I.A.A. provinciale corrisponde a:

- meno di 3 mesi nei contesti di Asti, Novara e del Verbano (barre blu);
- 6 mesi fino a meno di 1 anno ad Alessandria e Biella (barre verdi e sabbia);
- entro 1 anno a Torino, pur non essendo trascurabile - in particolare rispetto alle altre province - il numero di imprese che si registra oltre un anno dal primo incontro dell’utente con il servizio.

**Grafico 25: Tempo tra accoglienza ed iscrizione**

**Grafico 26 : Distribuzione tempi accoglienza ed iscrizione tra le varie province**



\*Tempo in mesi

<sup>43</sup> Si consulti la tabella in allegato.

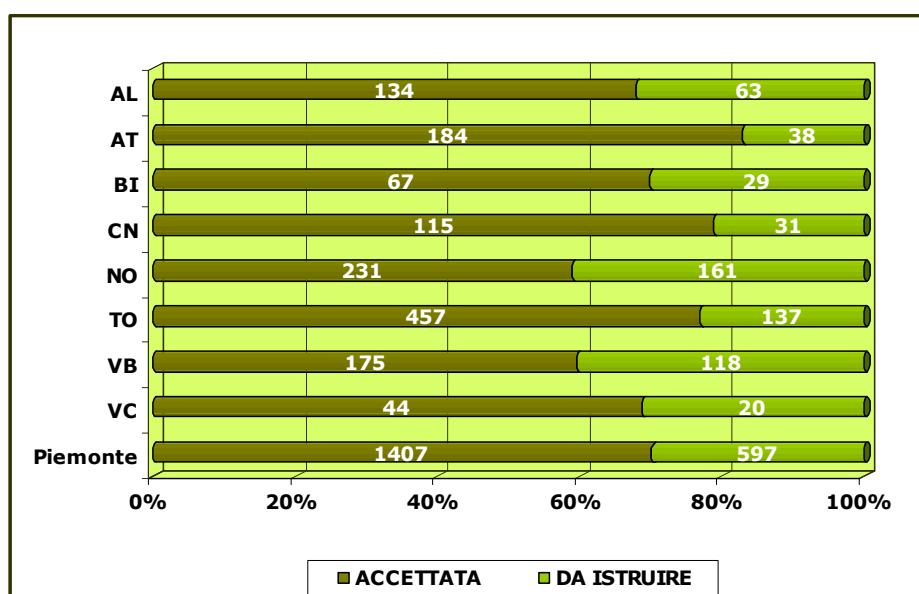
## FINANZIAMENTI

Se l'intenzione delle sezioni precedenti era quella di evidenziare le caratteristiche delle imprese nate attraverso la Misura D3 nel corso della programmazione 2000-2006, in questa parte l'attenzione sarà rivolta agli "strumenti finanziari di sostegno all'avvio di nuove imprese".

Le risorse finanziarie richieste dai progetti d'impresa che hanno avuto accesso alla linea 4<sup>44</sup> vengono erogate da FinPiemonte previo giudizio positivo dell'istruttoria (che lo ricordiamo non è di merito, in quanto esso avviene precedentemente già a livello provinciale).

Alla luce dell'esito dell'istruttoria effettuata da FinPiemonte<sup>45</sup> al 17/07/2007 sono state vagliate ed accettate 1.423 domande, pari al 70%. Le domande inviate all'Ente finanziatore che sono in attesa di giudizio ammontano in totale a 597 ed hanno una diversa distribuzione territoriale, incidono per il 40% circa nelle province di Novara e nel Verbano, mentre di circa la metà ad Asti, Cuneo e Torino (rispettivamente pari al 17%, 21% e 23% delle domande provinciali presentate a FinPiemonte).

**Grafico 27: Esito dell'istruttoria eseguita da FinPiemonte (ripartizione delle domande per provincia)**



<sup>44</sup> Come indicate nell'Allegato B2 della D.D. della Regione Piemonte n. 340 del 9/5/05, possono presentare domanda solo le nuove imprese nate dopo avere elaborato il business plan con il supporto degli Sportelli Provinciali D3, ed avere ottenuto la validazione dello stesso da parte della Provincia competente per territorio e che sono esclusi i "settori sensibili". La richiesta di agevolazione deve essere inviata telematicamente entro il termine inderogabile del 31/12/2007 fissato nella Determina in oggetto, previo ottenimento di apposito codice anagrafico rilasciato dalla Regione solo ad impresa attiva.






L'agevolazione concessa si compone di:

- Contributo forfetario di sostegno al reddito dell'imprenditore**, a favore del neo-imprenditore e dei singoli soci lavoratori indicati nel Business plan validato dalla Provincia competente, risultanti da atto notarile e operativi nell'impresa con regolare iscrizione INPS (sezione artigianato/commercio terziario), nella misura di Euro 464,81 mensili lordi per l'imprenditore (nel caso di ditta individuale) o per ciascuno dei soci lavoratori sino ad un numero massimo di 5, per un periodo di 6 mesi;
- Contributo a fondo perduto per le spese di avvio**, pari al 100% delle spese sostenute per l'avvio dell'impresa (atto costitutivo, iscrizione al registro imprese, allacciamenti, pubblicità, ecc.) sino ad un limite massimo di 5164,57 Euro, da effettuarsi non oltre i 6 mesi dalla data di presentazione della domanda.

<sup>45</sup> In questa sede non sono prese in considerazione altre ed eventuali fonti di finanziamenti scelte dalle imprese costituite.

Le domande con esito positivo ricevono l'erogazione degli importi previsti che oscillano tra poco meno di 8mila euro a poco meno di 20mila euro. Per comodità, riportiamo uno schema sintetico dell'agevolazione concessa.

**Tabella 26: Schema riassuntivo degli importi erogabili da FinPiemonte**

Numero di componenti dell'impresa costituita	Sostegno al reddito (€ 464,81 x 6 mesi)	Spese di costituzione (€ 5.164,57)	TOTALE importo erogabile da FinPiemonte
	€ 2.788,86	€ 5.164,57	€ 7.953,43
	€ 5.577,72	€ 5.164,57	€ 10.742,29
	€ 8.366,58	€ 5.164,57	€ 13.531,15
	€ 11.155,44	€ 5.164,57	€ 16.320,01
	€ 13.944,30	€ 5.164,57	€ 19.108,87

### 5.1 Le domande inoltrate a FinPiemonte

Analizziamo ora il contenuto del finanziamento richiesto per i progetti imprenditoriali nati attraverso la D3, partendo dalla spesa di costituzione che sono rimborsabili fino ad un tetto massimo di € 5.164,57 per impresa e che comprendono le voci di costo relative a:

1. consulenza e assistenza alla costituzione dell'impresa
2. parcella notarile
3. contratti per gli allacciamenti e collegamenti utenze
4. spese di pubblicità e promozione
5. costi per l'apertura della partita IVA
6. spese per iscrizione alla camera di commercio

Per avere un'idea dell'importanza che hanno per la neo-impresa i costi presi in considerazione, basta pensare che in tutto il Piemonte sono solo 16 i casi di non utilizzo, di questi, 10 si riferiscono ad imprese individuali e 6 a società<sup>46</sup>.

Dal punto di vista contabile, il valore medio dei costi di costituzione raggiunto dalle imprese D3, pari a 4.397,25€, ci conferma che il tetto massimo previsto in 5.164,57€ è complessivamente adeguato alle esigenze di chi ne fa richiesta. Solo il 25% dei casi (valori oltre il terzo quartile) supera la soglia prevista, portando il totale delle spese di costituzione rendicontate a 8.812.083,56€.

Per comprendere appieno il livello su cui si attestano le singole voci di costo sopra elencate, prendiamo in considerazione l'indicatore di costo medio unitario. Come viene ben evidenziato dai valori contenuti nella tabella che segue, le spese di pubblicità e promozione sono quelle che incidono maggiormente: ammontano in media a poco più di 2mila euro per impresa, circa tre volte l'importo delle spese di "consulenza ed assistenza alla costituzione" e la "parcella notarile" (pagata in particolare dalle società ed intorno agli 800euro).

Sono irrisori in confronto, i costi per l'allacciamento delle utenze" e quelli per "l'apertura della partita IVA" e per l'iscrizione alla CCIAA" che vanno dai 20euro di quest'ultima a poco più di 300euro dei primi. La stessa incidenza è tra somme di singoli costi tra cui segnaliamo **4.603.231,41** richiesti per far conoscere l'impresa nel mercato (il 50% circa di tutti i costi di costituzione).

<sup>46</sup> Tabella in allegato.

**Tabella 27: Voci di costo rimborsabili relative alle spese di costituzione ed inizio attività (valori in euro)**

Tutti i costi di costituzione e		Consulenza e assistenza alla costituzione e dell'impresa	Parcella notarile	Contratti per gli allacciamenti e collegamenti utenze	Spese di pubblicità e promozione	Costi per l'apertura della partita IVA	Spese per iscrizione alla CCIAA	
<b>N</b>	<b>Validi Missing</b>	2.004 0	2.004 0	2.004 0	2.004 0	2.004 0	2.004 0	
<b>Media</b>		<b>4.397,25</b>	<b>826,65</b>	<b>792,75</b>	<b>335,32</b>	<b>2.297,02</b>	<b>20,96</b>	<b>124,55</b>
<b>Mediana</b>		5.164,00	556,22	0	175,81	2.200	0	108,00
<b>Minimo</b>		0	0	0	0	0	0	0
<b>Massimo</b>		10.255,67	5.000	6.300	5.706,61	8.450,34	2.720	1.694,00
<b>Somma</b>		<b>8.812.083,56</b>	<b>1.656.600,59</b>	<b>1.588.669,50</b>	<b>671.978,39</b>	<b>4.603.231,41</b>	<b>42.011,03</b>	<b>249.592,64</b>
<b>Percentili</b>	<b>25</b>	3.977,17	215	0	0	1.000	0,0	0,0
	<b>50</b>	5.164	556,22	0	175,81	2.200	0	108
	<b>75</b>	5.164,57	1.200	1.400	400	3.564,57	0	168

Vediamo la seconda parte dell'agevolazione concessa dalla Misura D3, vale a dire il sostegno al reddito.

Per ricostruirne l'andamento è necessario escludere dal calcolo i soci di capitale presenti in ogni impresa e verificare tra i rimanenti quanti hanno richiesto il sostegno esaminato. Essendo quindi facoltativo ma proporzionale rispetto al numero di soci lavoratori<sup>47</sup> è sorprendente notare tra i risultati:

- l'esistenza di una quota<sup>48</sup> non trascurabile di scenari aziendali dove, il socio avente diritto rinuncia all'importo che integra il suo reddito nei primi mesi di inizio attività (ad esempio, in 129 imprese di diversa dimensione tutti i soci lavoratori presenti non richiedono questo tipo di finanziamento);
- che rispetto alle cinque classi di rimborso (massimo per numero di soci lavoratori), nel 75% delle imprese il sostegno al reddito non supera € 2.788,86, nel 20% è fino a € 5.577,72 e scende sotto il 3% per le classi con importi più alti.

L'erogazione complessiva per questa voce di agevolazione è pari a **6.820.067,81**<sup>49</sup>.

**Tabella 28: Numero di soci lavoratori per impresa che ha richiesto il sostegno al reddito**

N FLAG RICHIESTE REDDITO = "SI"	NUMERO DI SOCI LAVORATORI ALL'INTERNO DELL'IMPRESA						TOTALE
	0	1	2	3	4	5	
<b>0</b>	12	68	29	10	7	3	129
<b>1</b>	0	1.363	58	5	0	2	1428
<b>2</b>	0	0	372	14	4	0	390
<b>3</b>	0	0	0	51	4	0	55
<b>4</b>	0	0	0	0	11	2	13

<sup>47</sup> I soci di capitali non ricevono tale sussidio.

<sup>48</sup> Si tratta di tutti i valori della prima riga e di quelli al di sopra della diagonale principale.

<sup>49</sup> Tolti i valori mancanti, dalla ripartizione in classe si dovrebbe ottenere un importo totale di sostegno al reddito pari a € 6.860.596, quello riportato tiene conto invece del dettaglio dei valori singoli risultando così inferiore di circa 20mila euro.

5	0	0	0	0	0	8	8
<b>TOTALE</b>	<b>12</b>	<b>1.431</b>	<b>459</b>	<b>80</b>	<b>26</b>	<b>15</b>	<b>2.023</b>

**Tabella 29: Contributo sostegno al reddito richiesto per impresa**

		Frequenza	%	% valida	% cumulata
<b>Sostegno al reddito</b> <b>(ripartizione in classi degli importi richiesti)</b>	€ 2.788,86	1.422	70,3	75,4	75,4
	€ 5.577,72	388	19,2	20,6	95,9
	€ 8.366,58	55	2,7	2,9	98,8
	€ 11.155,44	13	,6	,7	99,5
	€ 13.944,3	9	,4	,5	100
<b>TOTALE</b>	<b>1.887</b>	<b>93,3</b>	<b>100</b>		
<b>Missing</b>		<b>136</b>	6,7		
<b>TOTALE</b>	<b>2.023</b>	<b>100</b>			

## 5.2 Le domande accettate da FinPiemonte

Concentrando l'attenzione sul gruppo di imprese a cui è stata accettata la domanda di finanziamento da FinPiemonte, si può notare che **l'importo medio dell'agevolazione erogato per impresa è pari a poco più di 7mila euro** (il 25% dei casi è su 5mila euro poiché riceve anche solo il rimborso delle spese di inizio attività) molto vicino al valore modale pari a 7.952,86€, valore monetario corrispondente proprio al caso di impresa con almeno un socio lavoratore (il 75% delle 1.407 imprese accettate da FinPiemonte ha ricevuto un'agevolazione di importo sotto tale soglia). Allo stato attuale, la somma complessiva pagata alle imprese D3 ammonta a **€ 9.931.741,67**.

**Tabella 30: Importi erogati da FinPiemonte e costi rendicontati dalle imprese (finanziamento della linea 4)**

		TOTALE importi	TOTALE costi
<b>N</b>	<b>Validi</b>	1.407	1.407
	<b>Missing</b>	0	0
<b>Media</b>		<b>€ 7.058,81</b>	€ 7.854,63
<b>Mediana</b>		€ 7.410,12	€ 7.952,86
<b>Moda</b>		€ 7.953,43	€ 7.953,43
<b>Somma</b>		€ 9.931.741,67	€ 11.051.463,12
<b>Percentili</b>	<b>25</b>	<b>€ 5.075,75</b>	€ 6.264,48
	<b>50</b>	€ 7.410,12	€ 7.952,86
	<b>75</b>	€ 7.953,43	€ 8.458,25

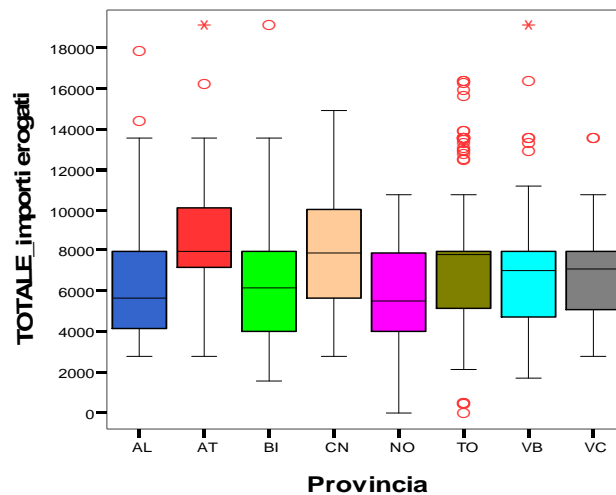
Le rappresentazioni che seguono hanno lo scopo di mostrare in modo intuitivo il livello di importo erogato alle imprese ammesse al finanziamento previsto dalla linea 4 della Misura D3. Il primo dettaglio entra nel merito delle differenze date dalla provincia in cui è nata l'impresa.

Tralasciando l'influenza del settore o di altre caratteristiche descrittive dell'attività imprenditoriale, sono due i principali elementi su cui puntare l'attenzione rispetto alla distribuzione dell'agevolazione erogata:

- o emergono tra gli otto due contesti provinciali in cui le imprese ottengono livelli di finanziamento superiori al tetto raggiunto mediamente da quelle delle altre province. Ad Asti ed a Cuneo, il 25% delle domande accettate ha ottenuto un finanziamento tra gli 8mila ed i 10mila euro;

- esistono due contesti territoriali che, accanto ad un'erogazione tipo prevalentemente sotto gli 8mila euro, presentano al loro interno un gruppo non trascurabile di imprese che ha ricevuto un finanziamento tra i 12mila ed i 18mila euro. Tale casistica è localizzabile in gran parte nelle province di Torino e del Verbano (valori anomali oltre i baffi).

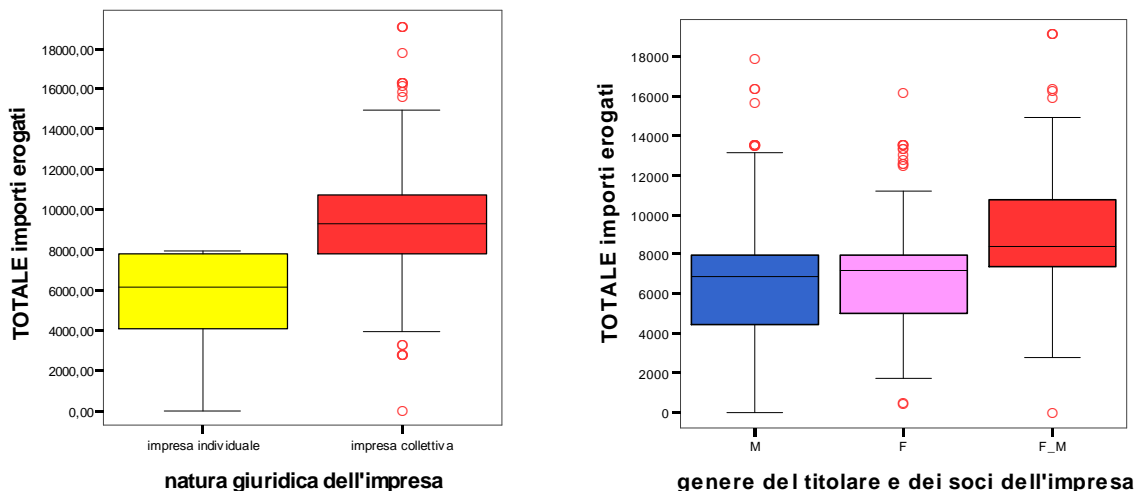
**Grafico 28: Importi erogati nelle province**



Il secondo dettaglio analitico entra nel merito delle differenze date prima dalla forma giuridica dell'impresa, poi dal genere del titolare e dei soci. La diversa posizione diagramma a scatola<sup>50</sup> non allineati (le scatole raffigurate nei grafici), più bassa per le ditte individuali e più alta per le società, indica un diverso fabbisogno finanziario compreso nel primo caso nell'intervallo 4mila-8mila euro e nel secondo tra gli 8mila-11mila euro.

E' poi evidente che gli intervalli monetari ottenuti dall'una o dall'altra forma d'impresa sono diversi anche rispetto alla loro variabilità<sup>51</sup>: nel limite dei tetti di erogazione previsti, l'importo erogato ad una ditta individuale è facilmente stimabile nell'intervallo citato, quello dell'impresa collettiva lo è meno sia verso il basso che verso l'alto (ad esempio, non mancano imprese che hanno ottenuto un importo compreso nell'intervallo 14mila-18mila euro, i punti isolati).

**Grafico 29: Importi erogati per natura giuridica, per genere imprenditore**



Alla stregua di quanto appreso tramite la natura giuridica, ci pare interessante capire se e come cambia l'importo del finanziamento ricevuto dall'impresa nel caso in cui essa sia o meno un'impresa femminile. Dal diagramma costruito per prendere in considerazione il genere della compagine sociale si nota in modo lampante che nelle società governate insieme da uomini e da donne è più alto il livello di finanziamento ottenuto dall'Ente finanziatore (si osservi la posizione della scatola rossa). Per contro, le imprese femminili<sup>52</sup> o quelle maschili registrano livelli di erogazione inferiori di circa 2mila euro, andando da poco più di 4mila euro a poco meno di 8mila per impresa.

---

<sup>52</sup> Qui si intende far riferimento ai casi in cui la compagine sociale è formata da sole donne (l'impresa maschile è formata da titolare o soci esclusivamente di genere maschile).



## Riferimenti bibliografici

**2007.** "Piemonte in cifre – Annuario Statistico Regionale 2007" (a cura di Regione Piemonte - Direzione Programmazione e Statistica, Unioncamere Piemonte ed ISTAT, Ufficio Regionale per il Piemonte e la Valle d'Aosta).

**2007.** "Piccole imprese, grandi imprenditrici '07 Crescita, successo e bisogni dell'imprenditoria femminile piemontese - II edizione. (redatto da Unioncamere in collaborazione con Ministero dello sviluppo economico e Regione Piemonte-Assessorato al Welfare e Lavoro).

**2007.** "L'industria italiana protagonista della ripresa" Confindustria – Centro Studi, Note Economiche (n. 2 di Marzo).

**2007.** "Nuove iniziative imprenditoriali – Come utilizzare il Titolo II della legge regionale 14 giugno 1993, n. 28 e successive modificazioni ed integrazioni. Criteri e modalità per utilizzare il Fondo di Garanzia per l'accesso al credito a favore dell'imprenditoria femminile e giovanile" (a cura del Settore Sviluppo dell'Imprenditorialità, Assessorato al Welfare, lavoro della Regione Piemonte).

**2007.** "Gli imprenditori stranieri in Piemonte" cap. 1.6 in "2007, Rapporto sull'Internazionalizzazione del Piemonte, Dati e indici socioeconomici per orientare lo sviluppo Regionale sui mercati internazionali" (redatto da Unioncamere Piemonte e Regione Piemonte).

**2007.** "Primi risultati dell'indagine sui giovani imprenditori di Confindustria Piemonte e Valle d'Aosta" (realizzata dal Consorzio AASTER s.r.l. di Milano).

**2007.** "L'evoluzione dei Servizi per l'Impiego. Quinto rapporto sull'implementazione dei Centri per l'Impiego in Piemonte – Anno 2005", capitolo "Accoglienza"(a cura di Giusi Badagliacca e Assunta Molignano).

**2006.** "Stranieri e imprese" in Rapporto 2006, Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri in provincia di Torino (realizzato da Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Torino – Settore Studi, statistica e Documentazione).

**2006.** "Le nuove attività imprenditoriali – Anno 2005". Statistiche in breve dell'Istituto Nazionale di Statistica (a cura di Giuseppe Garofano e Caterina Viviano).

**2006.** "Rapporto economico Lince" (a cura di dell'Ufficio Studi Lince su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese e Istat).

**2005.** "Valutazione della sopravvivenza delle nuove imprese artigiane" - Regione Piemonte, assessorato all'artigianato.

**2004.** "Report di Monitoraggio al 31/12/2004 – Misura D3 Linee 1,2 e 3 P.O.R. Ob.3 2000/2006". Agenzia Piemonte Lavoro (a cura di Assunta Molignano).

**2004.** "Imprenditorialità straniera nell'artigianato in Piemonte" (a cura di Michelangelo Filippi R.& P. in collaborazione con Regione Piemonte - Assessorato all'Artigianato Direzione Commercio e Artigianato).

**2001.** "Imprenditori per scelta e non per ripiego" - Indagine Unioncamere sulle caratteristiche, motivazioni e prospettive di crescita delle nuove imprese italiane.

**2001.** "Giovani artigiani e giovani imprese: un viaggio nell'artigianato piemontese" (a cura di S. Levi-Sacerdotti e G.Vitali, Ceris-Cnr per l'Osservatorio Regionale dell'Artigianato).



**Tabella 31: Provincia della SL e provincia sportello D3**

Provincia della Sede Legale	Provincia sportello D3								Totale
	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	AL
AL	192	1	0	0	0	0	0	1	194
AT	1	217	0	1	0	0	0	0	219
BI	0	0	95	0	1	1	0	2	99
CN	0	4	0	145	0	1	0	0	150
NO	0	0	2	0	390	0	4	1	397
TO	1	3	0	2	0	596	0	1	603
VB	0	0	0	0	1	0	291	0	292
VC	0	0	0	0	1	0	0	60	61
Fuori Piemonte	3	0	0	1	2	1	1	0	7
<b>Totale</b>	<b>197</b>	<b>225</b>	<b>97</b>	<b>149</b>	<b>395</b>	<b>599</b>	<b>296</b>	<b>65</b>	<b>2.023</b>

**Tabella 32: Natura giuridica e n. soci delle imprese**

Natura giuridica dell'impresa	N soci per impresa					Missing	Totale
	1 socio	2 soci	3 soci	4 soci	5 soci		
Impresa individuale	1.232	0	0	0	0	1	1.233
Società in nome collettivo	0	325	53	7	0	2	387
Società in accomandita semplice	0	107	24	7	2	5	145
Società a responsabilità limitata	0	88	44	23	23	4	182
Società a responsabilità limitata con unico socio	14	0	0	0	0	2	16
Società cooperativa a responsabilità limitata	0	0	6	4	4	0	14
Cooperativa sociale	0	2	1	3	1	0	7
Società cooperativa	0	0	7	6	7	0	20
<b>Missing</b>	11	3	0	0	0	0	14
<b>Totale</b>	<b>1.257</b>	<b>525</b>	<b>135</b>	<b>50</b>	<b>37</b>	<b>14</b>	<b>2.004</b>

**Tabella 33: Mortalità delle imprese D3 rispetto l'anno di iscrizione presso la CCIAA**

ANNO iscrizione CCIAA	Cancellazione azienda		Totale
	Cessata	In liquidazione	cessata
2003	34	2	36
2004	71	10	81
2005	38	2	40
2006	4	1	5
<b>Totale</b>	<b>147</b>	<b>15</b>	<b>162</b>

**Tabella 34: Numero di sedi per impresa**

Numero di sedi	Frequenza	%	% valida	% cumulata
1	1.780	88,8	88,8	88,8

2	194	9,7	9,7	98,5
3	28	1,4	1,4	99,9
da 4 a 7	2	,0	,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>2.004</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	

Tabella 35: Numero di soci, flag richiesta e natura giuridica delle imprese

Forma giuridica impresa			Richiesta rimborso spese inizio attività <sup>53</sup>		Totale
			NO	SI	
Impresa individuale	N soci	1	10	1.223	1.233
	Totale		<b>10</b>	<b>1.223</b>	<b>1.233</b>
Impresa collettiva	N soci	1	0	25	25
		2	3	521	524
		3	2	133	135
		4	0	50	50
		5	1	36	37
	Totale		<b>6</b>	<b>765</b>	<b>771</b>
Totale complessivo			<b>16</b>	<b>1.988</b>	<b>2.004</b>

Tabella 36: Stato della domanda, suddivisione provinciale

Provincia	Stato della domanda				Totale
	ACCETTATA		DA ISTRUIRE		
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
AL	134	68	63	32	197
AT	184	82,9	38	17,1	222
BI	67	69,8	29	30,2	96
CN	115	78,8	31	21,2	146
NO	231	58,9	161	41,1	392
TO	457	76,9	137	23,1	594
VB	175	59,7	118	40,3	293
VC	44	68,8	20	31,3	64
<b>Totale</b>	<b>1.407</b>	<b>70,2</b>	<b>597</b>	<b>29,8</b>	<b>2.004</b>

Tabella 37: Sequenza dei tempi e natura giuridica delle imprese

Validi	Frequenza	%	% valida	% cumulata
BP/COST=CCIAA/IA	9	,4	,5	,5
BP/COST/CCIAA/IA	591	29,5	29,6	30,0
BP/COST/CCIAA=IA	113	5,6	5,7	35,7
BP/COST=CCIAA=IA	19	,9	1,0	36,7
BP/CCIAA/COST=IA	7	,3	,4	37,0
BP/CCIAA/COST/IA	6	,3	,3	37,3
BP/COST/IA/CCIAA	791	39,5	39,6	76,9
BP/COST=IA/CCIAA	416	20,8	20,8	97,7
BP/IA/COST/CCIAA	28	1,4	1,4	99,1
BP/IA/COST=CCIAA	12	,6	,6	99,7

<sup>53</sup> Questa espressione viene usata come sinonimo di spese di costituzione.

BP/IA/CCIAA/COST	5	,2	,3	100,0
<b>Totale</b>	<b>1997</b>	<b>99,7</b>	<b>100,0</b>	
<b>Missing</b>	7	,3		
<b>Totale</b>	<b>2004</b>	<b>100,0</b>		

Tabella 38: Provincia e natura giuridica delle imprese

Provincia	Natura giuridica						Totale		
	Impresa collettiva			Impresa individuale			v.a	% di riga	% di colonna
	v.a	% di riga	% di colonna	v.a	% di riga	% di colonna			
AL	69	35,0	8,9	128	65,0	10,4	197	100,0	9,8
AT	93	41,9	12,1	129	58,1	10,5	222	100,0	11,1
BI	33	34,4	4,3	63	65,6	5,1	96	100,0	4,8
CN	63	43,2	8,2	83	56,8	6,7	146	100,0	7,3
NO	98	25,0	12,7	294	75,0	23,8	392	100,0	19,6
TO	297	50,0	38,5	297	50,0	24,1	594	100,0	29,6
VB	93	31,7	12,1	200	68,3	16,2	293	100,0	14,6
VC	25	39,1	3,2	39	60,9	3,2	64	100,0	3,2
<b>Totale</b>	<b>771</b>	<b>38,5</b>	<b>100,0</b>	<b>1.233</b>	<b>61,5</b>	<b>100,0</b>	<b>2.004</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Tabella 39: Tempo in mesi tra accoglienza ed iscrizione CCIAA

Provincia di accoglienza	Tempi riclassificati				Totale
	<3 mesi	<6 mesi	<1 anno	≥1 anno	
AL	4	37	39	7	87
AT	43	44	23	7	117
BI	4	31	18	2	55
CN	3	35	36	18	92
NO	67	56	39	23	185
TO	3	81	134	71	289
VB	32	38	23	10	103
VC	0	7	11	5	23
<b>Totale</b>	156	329	323	143	951

Tabella 40: Tempo di approvazione del BP

Punto di riferimento iniziale (1)	Tempo dall'approvazione del bp (2)	Totale tempo (1+2)
5,5 mesi ACC-BP	1 mese (BP-COST)	6,5 mesi (ACC-COST)
	2 mesi (BP-CCIAA)	7,5 mesi (ACC-CCIAA)
	2 mesi (BP-IA)	7,5 mesi (ACC-IA)
	5 mesi (BP-FINP)	10,5 mesi (ACC-FINP)

Tabella 41: Sequenza dei tempi e tempo trascorso tra accoglienza e inizio attività

	Tempo tra accoglienza e inizio attività							Totale
	1 mese	3 mesi	6 mesi	9 mesi	1 anno	2 anni	più di 2 anni	1 mese
BP/COST=CCIAA/IA	0	1	1	0	0	2	0	4
BP/COST/CCIAA/IA	1	20	74	66	44	43	5	253
BP/COST/IA/CCIAA	10	58	152	85	38	56	11	410
BP/COST=IA/CCIAA	2	44	78	45	16	19	6	210
BP/COST/CCIAA=IA	0	16	11	9	6	10	1	53
BP/COST=CCIAA=IA	0	1	4	2	1	2	1	11
BP/IA/COST/CCIAA	0	2	2	0	0	2	1	7

BP/CCIAA/COST=IA	0	1	1	0	0	0	0	2
BP/CCIAA/COST/IA	0	0	1	1	0	0	0	2
<b>Totale</b>	<b>13</b>	<b>143</b>	<b>324</b>	<b>208</b>	<b>105</b>	<b>134</b>	<b>25</b>	<b>952</b>

**Tabella 42: Numero delle sedi e natura giuridica delle imprese**

Numero sedi	Natura giuridica				Totale	
	Impresa individuale		Impresa collettiva		v.a	%
	v.a	%	v.a	%		
<b>1</b>	1.189	66,80%	1.189	33,20%	1.780	100,00%
<b>2</b>	40	20,60%	154	79,40%	194	100,00%
<b>3</b>	4	14,30%	24	85,70%	28	100,00%
<b>4</b>	0	0,00%	1	100,00%	1	100,00%
<b>7</b>	0	0,00%	1	100,00%	1	100,00%
<b>Totale</b>	<b>1.233</b>	<b>61,50%</b>	<b>771</b>	<b>38,50%</b>	<b>2.004</b>	<b>100,00%</b>

**Tabella 43 : Settori merceologici più numerosi**

SETTORI IN CUI OPERA IL MAGGIOR NUMERO DI IMPRESE	N
Produzione di prodotti di panetteria; altri prodotti da forno e pasticceria fresca	45
Installazione e riparazione di impianti termici, idraulico-sanitari e per il trasporto del gas	44
Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande	39
Lavori generali di costruzione di edifici e lavori di ingegneria civile	39
Assistenza sociale non residenziale	36
Consulenza amministrativo-gestionale	31
Corsi di formazione e perfezionamento; altri servizi di istruzione	29
Altri servizi professionali ed imprenditoriali n.c.a.	28
Commercio al dettaglio effettuato per corrispondenza, per telefono, per radio e per televisione; commercio al dettaglio effettuato via Internet (commercio elettronico)	26
Realizzazione di software personalizzato; consulenza software	24
Lavanderie; tintorie di articoli tessili e pellicce	22
Tinteggiatura e posa in opera di vetri	22
Attività di mediazione immobiliare, comprese le agenzie immobiliari	21
Posa in opera di infissi, arredi controsoffitti, pareti mobili e simili	19
Fabbricazione di altri mobili; finitura (lucidatura, laccatura e doratura) di sedie, sedili, poltrone, divani e mobili di qualsiasi tipo; restauratori e riparatori di mobili di qualsiasi tipo; fabbricazione di parti e accessori per sedie, sedili, poltrone	18
Attività fotografiche	17
Commercio al dettaglio di mobili, compresi quelli per ufficio; materiale elettrico ed articoli per l'illuminazione; articoli per uso domestico n.c.a.	17
Produzione di gelati	17
Attività non specializzate di lavori edili ed altri lavori di completamento degli edifici	16
Commercio al dettaglio di cosmetici, articoli di profumeria e per l'igiene personale; erboristerie	15
Commercio al dettaglio effettuato in altre forme al di fuori dei negozi, compreso il commercio al dettaglio ambulante itinerante; case d'aste di vendita al dettaglio, comprese le vendite fallimentari	15
Confezione di abbigliamento esterno, escluso l'abbigliamento in pelle e pelliccia	15
Commercio al dettaglio di prodotti del tabacco e di altri generi di monopolio	14
Commercio al dettaglio di elettrodomestici; apparecchi radiotelevisivi; apparecchi per la registrazione e la riproduzione del suono e dell'immagine; strumenti musicali; supporti, vergini o registrati, audio e video	13
Attività di intrattenimento e spettacolo n.c.a.	12
Commercio all'ingrosso di altri prodotti per uso domestico	12
Produzione di prodotti alimentari n.c.a.	11
Servizi connessi all'agricoltura; creazione e manutenzione di giardini, aiuole e spazi verdi	11
Altre industrie manifatturiere non previste nei precedenti codici	10
Altre stampe di arti grafiche	10
Commercio al dettaglio ambulante a posteggio fisso	10
Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari	10
Commercio al dettaglio di ferramenta e bricolage; materiale termoidraulico; vernici e colori; vetro piano; articoli igienico-sanitari; materiali da costruzione; macchine, attrezzature e prodotti per l'agricoltura; attrezzature per il giardinaggio, esclusi	10
Creazioni ed interpretazioni artistiche e letterarie; organizzazione di spettacoli; restauro e conservazione di opere d'arte	10

Produzioni cinematografiche e di video, compresi i servizi connessi; studi di registrazione sonora	10
Rivestimento di pavimenti e di muri	10
<b>TOTALE DI IMPRESE CREATE</b>	<b>708</b>

**Tabella 44: Titolo di studio e condizione occupazionale del fondatore antecedente all'apertura dell'impresa**

Condizione occupazionale del fondatore prima di aprire l'impresa	Titolo di studio												Totale		
	Nessuno/Elementare			Media Inf.			Media Sup.			Dipl. laurea/Laurea					
	v.a	% di riga	% di colonna	v.a	% di riga	% di colonna	v.a	% di riga	% di colonna	v.a	% di riga	% di colonna	v.a	% di riga	% di colonna
<b>Altra condizione</b>	12	5,00	33,30	55	22,80	7,80	97	40,20	6,00	77	32,00	10,60	241	100,00	7,80
<b>Disoccupato/Inoccupato</b>	11	1,30	30,60	250	28,60	35,50	475	54,30	29,20	138	15,80	19,00	874	100,00	28,20
<b>Impr./Lib. Prof.</b>	3	1,10	8,30	46	17,20	6,50	146	54,70	9,00	72	27,00	9,90	267	100,00	8,60
<b>Occupato</b>	10	0,60	27,80	345	21,30	48,90	851	52,60	52,20	411	25,40	56,50	1.617	100,00	52,20
<b>Studente</b>	0	0,00	0,00	9	9,20	1,30	60	61,20	3,70	29	29,60	4,00	98	100,00	3,20
<b>Totale</b>	<b>36</b>	<b>1,20</b>	<b>100,00</b>	<b>705</b>	<b>22,80</b>	<b>100,00</b>	<b>1.629</b>	<b>52,60</b>	<b>100,00</b>	<b>727</b>	<b>23,50</b>	<b>100,00</b>	<b>3.097</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

**Tabella 45: Condizione occupazionale e classi di età**

Condizione occupazionale	Classi di Età								Totale	
	<30		30 - 39		40 - 49		≥50			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Altra condizione	61	25,30	76	31,50	48	19,90	56	23,20	241	100,00
Disoccupato/Inoccupato	318	36,40	359	41,10	158	18,10	38	4,40	873	100,00
Impr./Lib. Prof.	64	24,20	103	38,90	67	25,30	31	11,70	265	100,00
Occupato	453	28,10	787	48,80	288	17,80	86	5,30	1.614	100,00
Studente	84	85,70	14	14,30	0	0,00	0	0,00	98	100,00
<b>Totale</b>	<b>980</b>	<b>31,70</b>	<b>1.339</b>	<b>43,30</b>	<b>561</b>	<b>18,10</b>	<b>211</b>	<b>6,80</b>	<b>3.091</b>	<b>100,00</b>





Tabella 46 : Scheda tecnica D3

Titolo della misura	Linea di intervento	Soggetti attuatori	Destinatari/Destinatarie	Linea 4
<p><b>D3</b> Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego</p>	<p><b>L2</b> Servizi consulenziali per le imprese (assistenza ex-ante)</p>	<p>Regione ed enti strumentali</p> <p>Province ed altri enti locali</p> <p>Soggetti specializzati nella creazione d'impresa, anche in forma associata (ATI o ATS)</p> <p>Atenei e/o Consorzi da loro partecipati</p>	<p>Soggetti, inoccupati, disoccupati o occupati, inseriti in percorsi per la creazione di impresa.</p>	<p><b>Strumenti finanziari di sostegno all'avvio di nuove imprese</b></p> <p><b>Obiettivi:</b> A favore dei soggetti che hanno creato un progetto d'impresa giudicato economicamente sostenibile e che si siano costituiti come impresa presso la C.C.I.A.A. di appartenenza e che attraverso gli sportelli della Misura D3 abbia ottenuto la validazione del Business Plan da parte del Responsabile Provinciale della misura D3 della Provincia competente per territorio, sono previste due tipologie di strumenti finanziari:</p> <p><b>1)</b> concessione di un contributo in conto capitale, <u>erogato con la esclusione dei settori sensibili previsti dall'Aiuto di Stato n.407/02 Italia</u>, pari al 100 delle spese sostenute per la costituzione dell'impresa (costi per l'apertura della partita IVA, per l'iscrizione al registro imprese, ecc...) sino ad un limite massimo di 5164,57 Euro, (10 milioni di lire).</p> <p><b>2)</b> concessione di un contributo operante come anticipazione in conto capitale per il sostegno al reddito dell'imprenditore, che potrà essere subordinato alla fissazione di vincoli occupazionali, erogati nella misura forfetaria di 464,81 Euro, (900mila) mensili per l'imprenditore ( nel caso di ditta individuale ) o per ciascuno dei soci lavoratori risultanti da atto notarile sino ad un numero massimo di 5 per un periodo non superiore ai 6 mesi.</p> <p><b>3)</b> Nel caso esistano le condizioni territoriali è possibile accedere ai finanziamenti previsti dalla linea 4.2 a del DOCUP- Ob. 2 phasing out 2000/2006 per il piano d'investimenti della nuova impresa nata dai servizi delle Linee 1, 2 e 3 della misura D3.</p>
<p><b>D4</b> Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico</p>	<p><b>L2</b> Sostegno alla creazione d'impresa da parte di ricercatori</p>	<p>Regione ed enti strumentali (FinPiemonte)</p>	<p>Imprese create a seguito dei servizi consulenziali di cui alla Linea di intervento 2);</p> <p>Soci delle imprese di cui sopra e titolari di imprese individuali;</p> <p>Imprese create a seguito dei servizi consulenziali di cui alla Linea di intervento 2) della Misura D3;</p> <p>Soci delle imprese di cui sopra e titolari di imprese individuali;</p> <p>Titolari di assegno o dottorato di ricerca.</p>	
<p><b>E1</b> Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro</p>	<p><b>L2</b> Strumenti finanziari per l'avvio di nuove imprese</p>	<p>Regione ed enti strumentali (FinPiemonte)</p>	<p>Imprese create a seguito dei servizi consulenziali di cui alla Linea di intervento 2) della Misura D3;</p> <p>Soci delle imprese di cui sopra e titolari di imprese individuali.</p>	

